ATTI

DELLA

CONFERENZA BIBLIOGRAFICA ITALIANA

Firenze, Settembre 1896

MILANO

ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICO-LIBRARIA ITALIANA

Via Monte di Pietà, 12.

ATTI

DELLA

CONFERENZA BIBLIOGRAFICA ITALIANA

Firenze, Settembre 1896

MILANO

ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICO-LIBRARIA ITALIANA

Via Monte di Pietà, 12.

VERBALI DELLE SEDUTE

TEMA

proposto dall' Associazione Tipografico - Libraria Italiana.

Se e fino a qual punto convenga alle Biblioteche Italiane, e alla Libreria Italiana di accedere ai voti fatti dalla Conferenza Internazionale Bibliografica di Bruxelles del settembre 1895, e più particolarmente a quelli sulla formazione, mediante accordi internazionali, di un **Repertorio bibliografico universale** *e sull' accettazione integrale del* **Sistema di classificazione Melvil Dewey** *come sistema unico internazionale.*

1.ª Adunanza. — 25 settembre 1896.

La seduta è aperta alle ore 14,30, nella maggior sala del Circolo Filologico Fiorentino.

Sono presenti Bibliotecari, Professori e Editori italiani (vedi l'elenco nell'Allegato A) e i signori avvocato Paolo Otlet, segretario generale dell'Ufficio internazionale bibliografico e Carlo Junker, segretario per l'Austria dell'Istituto bibliografico internazionale, venuti appositamente da Bruxelles e da Vienna.

Assume la presidenza provvisoria il cav. *Pietro Vallardi,* presidente dell'Associazione Tipografico-Libraria italiana.

Il cav. *P. Barbèra,* presidente del Circolo Filologico, saluta gli intervenuti in nome dei Colleghi fiorentini e del Circolo medesimo. (Allegato B).

Il *Presidente* ringrazia i Colleghi di Firenze, i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco e il Consiglio Direttivo del Circolo Filologico per l'ospitalità concessa a questa riunione. Saluta e ringrazia i bibliotecari e gli studiosi che hanno accettato l'invito per la Conferenza e vi hanno aderito. Accenna alla questione sulla quale si deve fare la discussione e ne rileva l'importanza. (Allegato C).

Il cav. *Germano Pichi* in rappresentanza del Prefetto e il cav. dott. *Ernesto Levi* in rappresentanza del Sindaco salutano i conferenzieri ed esprimono la fiducia che da questa Conferenza molto si abbiano ad avvantaggiare la scienza bibliografica e la coltura generale.

Si dovrebbe nominare il Presidente effettivo, ma su proposta del sig. *Miola,* bibliotecario della Nazionale di Napoli, si acclama presidente effettivo della Conferenza lo stesso cav. P. Vallardi. Son nominati segretari il bibliotecario F. Salveraglio e l'editore P. Barbèra.

Il prof. *G. Fumagalli,* incaricato dalla Presidenza dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana di esporre lo stato della questione che deve essere esaminata in questa Conferenza, legge la sua Relazione, nella quale riassume i principii adottati dal Congresso di Bruxelles e le opinioni espresse intorno ad essi da bibliografi italiani e stranieri. (Allegato D.)

Il *Presidente* dirige parole di ringraziamento e di encomio al prof. Fumagalli.

Il dott. *Otlet,* compiacendosi di trovarsi in questa Assemblea, le rivolge un saluto cortese.

Stante l'ora tarda il *Presidente* rimanda il seguito della discussione a domani.

2.ª Adunanza *(chiusura)*. — 26 Settembre 1896.

È aperta la seduta alle ore 14,30.

Presidente *Vallardi*.

Il *Presidente* apre la discussione.

Miola. La questione del Repertorio bibliografico universale non si può scindere da quella del sistema Dewey: accettare l'uno significa accettare l'altro. Dice nobile l'iniziativa dell'Istituto di Bruxelles ma si dichiara contrario al sistema decimale, il quale mal si adatta al materiale letterario antico delle nostre biblioteche. Esso non pretende di essere scientifico ma vuole essere grandemente pratico. Ora egli non crede alla pratica attuazione nè alla utilità del catalogo metodico in generale: preferisce il catalogo a soggetti.

Buonanno. Non crede neppur egli alla utilità dei cataloghi sistematici. Cita il catalogo della Biblioteca Nazionale di Torino, pure istituito da un Peyron e da un Gorresio, e dove tuttavia non sempre è facile trovare la classe corrispondente all'argomento delle varie pubblicazioni che entrano di mano in mano nella Biblioteca. Anche egli preferisce il catalogo a soggetti.

Targioni-Tozzetti. Molto grave è il problema della classificazione sistematica. In buona parte i bibliotecari sono contrari al sistema Dewey, ma la Conferenza dovrebbe richiamare la sua attenzione su tutti gli interessi messi in moto dalla proposta dell'Istituto di Bruxelles. I bibliotecari, eminentemente conservatori, sono contrari a queste innovazioni, ma dovranno avvicinarsi agli studiosi e agli editori, gl'interessi dei quali sono ben diversi dai loro.

La Conferenza quindi dovrebbe far esaminare separatamente da apposite Commissioni queste tre specie d'interessi e prendere poi una decisione. Crede pure che si debba prima discutere sul sistema decimale e quindi sul Repertorio.

Il sistema decimale ha grandi difetti ma in generale è applicabile all'ordinamento della suppellettile bibliografica e in ispecie delle biblioteche scientifiche; e cita in appoggio l'esperienza da lui fatta nella biblioteca del suo Gabinetto (di anatomia comparata e zoologia degli invertebrati) presso l'Istituto Superiore di Firenze.

Buonanno. Si dichiara contrario alla proposta sospensiva del prof. Targioni-Tozzetti. La questione è sufficientemente studiata. Non sarebbe dignitoso il ritardare a prendere una decisione sull'importante argomento.

Miola. Insiste anch'egli sulla necessità di prendere una decisione.

Fumagalli. Protesta vivamente contro alcune parole pronunziate dal prof. Targioni-Tozzetti circa il contrasto che questi disse esistere tra gli interessi dei bibliotecari e quelli degli editori e degli studiosi.

Critica il sistema Dewey, citando i pareri di insigni bibliografi e scienziati e letterati intorno a tale sistema. Ne crede impossibile l'applicazione a un fondo di opere antiche. Aggiunge altre considerazioni sui difetti della classificazione decimale, anche nelle scienze pure, che dovrebbe essere la parte meglio curata del sistema, e che nondimeno presenta grandissime incoerenze e non lievi errori. Esamina quindi, per un esempio, la classe « Letteratura » e ne critica l'ordinamento per quel che riguarda l'Italia. Molto facile sarebbe il trovare un altro sistema di catalogo, e assai migliore.

Quanto al Repertorio non è molto persuaso della sua utilità e dichiara di preferire a un indice sistematico una bibliografia analitica e critica. Tale, d'ora in avanti, deve diventare la bibliografia scientifica per necessità assoluta delle cose, cioè deve operare una cernita del materiale vivo e utile da quello che non è tale, guidare lo studioso alla ricerca delle fonti. Gl'indici nudi e impersonali che prepara l'Istituto di Bruxelles, saranno inutili, e in molti casi anche dannosi per il progresso della scienza.

De Marchi. Il catalogo Dewey presenta evidenti difetti e assurdità, ma i bibliotecari e gli editori avranno grande utilità adottandolo anche solo nelle classi principali con le prime suddivisioni. E ciò sarà pure vantaggioso per le nostre biblioteche, anche senza che si abbia a decidere sulla scelta d'un sistema definitivo di classificazione. Cita il proprio lavoro d'ordinamento di alcuni cataloghi speciali (Economia politica; Anatomia; Neurologia e Psichiatria) nella biblioteca universitaria di Pavia e dice che il sistema Dewey gli è riuscito utilissimo. Le apprensioni che si hanno sono più teoriche che pratiche. Quindi si augura che la decisione della Conferenza sia favorevole al sistema Dewey.

Petrocchi. Come studioso ammette le argomentazioni del sig. Fumagalli per quel che riflette le opere antiche, benchè sia certamente un gran sacrificio il rinunciare alla classificazione delle opere antiche, ma quanto alle opere moderne egli ritiene accettabilissimo il sistema Dewey, e non si deve rinunciare ai suoi benefici, e soprattutto non si deve rinunziare all'utilità incontestabile per gli studiosi del Repertorio universale.

Fumagalli. Conviene sulla utilità di un sistema unico internazionale, ma dovendosene scegliere uno non sceglierebbe il sistema Dewey. Fa notare l'equivoco in cui molti sono caduti di ritenere che il solo sistema Dewey potesse diventare internazionalo, mentre questo beneficio è comune a tutti i sistemi, le cui classi sono indicate con numeri, o anche con lettere, gli uni e le altre essendo ugualmente sigle internazionali.

Targioni Tozzetti. Non ha chiesto la sospensiva ma vuole che si esamini la questione del sistema Dewey per poi prendere una deliberazione sul Repertorio. Ribatte alcune delle accuse fatte al sistema Dewey soprattutto per quanto riguarda l'applicabilità di esso sistema, nel continuo progresso delle scienze.

Otlet (parla in francese). Dice che le contraddizioni rilevate nel sistema Dewey sono apparenti.

Due sono le questioni: quella del Repertorio e quella della classificazione decimale.

Repertorio bibliografico universale: una grande frase! ma significa semplicemente un metodo per

classificare utilmente le pubblicazioni dei vari stati, allo scopo di sostituire una bibliografia unica generale a una grande quantità di bibliografie speciali, e portare presto a cognizione degli studiosi quanto si pubblica in ogni paese e in ogni ordine di studî.

È necessario rinunciare alle preferenze personali e curarsi dell'interesse generale, umanitario.

Dicono: Riformate prima le bibliografie nazionali e fate bibliografie speciali sui vari argomenti. Benissimo: fate pure la bibliografia nazionale, ma con preoccupazione internazionale. Il Repertorio proposto deve avere le seguenti condizioni: 1.° cooperazione universale; 2.° deve essere un repertorio ideologico (cioè deve indicare per ogni determinato argomento l'indicazione di tutto quanto è stato pubblicato in qualunque lingua intorno all'argomento stesso); 3.° deve essere compilato sopra schede; 4.° deve essere facilmente consultato dagli interessati di tutti i paesi, perchè redatto in parecchie lingue.

La classificazione decimale è utilissima per il suo linguaggio internazionale. Il sistema Dewey è una vera « scrittura bibliografica internazionale ». Non è una classificazione sistematica, ma l'unione dei due sistemi ideologico e metodico, ed ha i vantaggi dell'uno e dell'altro sistema, con la felice aggiunta d'un terzo dato: il numero.

La questione del Repertorio, conclude il sig. Otlet, è essenziale. L'Istituto di Bruxelles non vuole centralizzare, ma convincere. Tra noi c'è un fondo di idee comuni. Uniamoci e mettiamoci d'accordo sul modo di attuare il nostro lavoro. Non si tratta di accettare integralmente il sistema Dewey. Basta accettarne la base. Dite quali difficoltà avete: ne discorreremo. Non facciamo un'opera per noi, ma per gli altri. La questione del Repertorio bibliografico universale non toccherà le biblioteche e i loro cataloghi perchè esso sarà redatto da specialisti. Augura e spera che tutti vorranno contribuire con tutte le loro forze a formare questo Repertorio. (Allegato E).

Fumagalli. Comunica che in una adunanza privata i bibliotecari intervenuti alla Conferenza si sono scambiate le loro idee sugli argomenti in discussione e sono venuti in maggioranza nella conclusione di non potere accettare il sistema decimale e di non poter consigliare l'adesione dell'Italia al progetto del Repertorio universale. (Allegato F).

Presidente. Prende atto di tale comunicazione. Ma egli crede di non poter ammettere alla votazione degli ordini del giorno, che troncano così recisamente una questione, sulla quale il maggior numero degli intervenuti non è illuminato a sufficienza; e d'altra parte egli è obbligato a sospendere la discussione poichè gli impegni presi dall'Associazione impongono per oggi la chiusura della Conferenza.

Fumagalli. Protesta perchè non si viene a una deliberazione.

Barbèra. L'Associazione ha chiesto il parere dei competenti, nell'interesse del commercio librario. Ringrazia i bibliotecari pei loro ordini del giorno, e gli altri studiosi intervenuti ad illuminare l'Associazione. Questa continuerà a seguire lo svolgimento degli studi intorno all'argomento e provvederà ad applicarli.

(Tra vivi rumori parlano Miola, Fumagalli, Petrocchi, Targioni-Tozzetti ed altri.)

Gnoli. Dice che la questione non è matura e propone che la Presidenza dell'Associazione Tipografico-Libraria nomini una commissione di sette membri che prosegua gli studi.

Vallardi. Dice che il Comitato dell'Associazione accetta, da parte sua, la proposta.

La proposta è approvata.

Paoli. Propone che, messa da parte ogni questione di merito, nell'ordine del giorno si mandi un saluto che suoni encomio all'Istituto di Bruxelles.

La proposta è approvata per acclamazione.

Targioni-Tozzetti. Propone che nell'ordine del giorno si determini il mandato della Commissione, nel senso che sia tenuto conto degli interessi dei bibliotecari, degli studiosi e del commercio librario.

La proposta è approvata.

Presidente. Legge in fine il seguente ordine del giorno del conte Gnoli, con le modificazioni dei professori Paoli e Targioni-Tozzetti:

La Conferenza bibliografica, plaudendo alla geniale iniziativa presa dall'Istituto bibliografico di Bruxelles, al quale manda un cordiale saluto, ritenendo che siano necessari ulteriori studi per venire ad una decisione nella questione proposta dall'Associazione Tipografico-Libraria Italiana, deferisce alla Presidenza dell'Associazione stessa la nomina di una Commissione la quale abbia per mandato di studiare complessivamente e nei suoi particolari la questione dell'accettazione del Repertorio bibliografico universale e del sistema di classificazione decimale di Melvil Dewey, tenuto conto degli interessi degli studiosi, dei bibliotecari e del commercio librario.

È approvato.

Presidente. Dirige un ultimo ringraziamento a tutti gli intervenuti e dichiara chiusa la Conferenza. (Allegato G.)

Quindi invita gli intervenuti ad una gita e refezione a Fiesole offerta dagli editori, librai e tipografi fiorentini. (Allegato H).

ALLEGATO A.

Elenco delle persone che presero parte alla Conferenza Bibliografica (*).

Agnelli cav. dott. G., bibliotecario della Comunale di Ferrara.
Arlìa prof. comm. Costantino.
*Avetta dott. Adolfo, bibliotecario della Nazionale di Torino.
Baccani Paolo, sottobibliotecario.
Barbèra Luigi, editore.
Barbèra cav. Piero, editore.
Barbi dott. Michele, direttore del « Bollettino della Società Dantesca Italiana. »
Belforte Giulio, editore.
Bemporad cav. Enrico, editore-libraio.
*Berwin prof. cav. Adolfo, bibliotecario della R. Accademia di S. Cecilia.
*Biagi comm. dott. Guido, bibliotecario capo della Mediceo-Laurenziana.
Bianchi Giacomo.
Bicchierai Fabio, libraio.
Bocca avv. Giuseppe, editore-libraio.
Bonamici cav. uff. dott. Diomede.
*Bonazzi dott. Giulio, bibliotecario della R. Università di Sassari.
*Boselli cav. Eugenio, bibliotecario della Governativa di Lucca.
Bruschi cav. Angelo, bibliotecario della Marucelliana di Firenze.
Buonanno prof. Gennaro, bibliotecario della Nazionale di Torino.
Campitelli G. Battista, libraio.
*Capra dott. Arnaldo, bibliotecario della R. Università di Cagliari.
Carrara cav. Paolo, editore-libraio.
*Carta cav. avv. Francesco, bibliotecario capo della Nazionale di Torino.
*Carutti di Cantorno barone Domenico, bibliotecario di S. M. il Re, senatore del Regno.
*Castellani comm. dott. Carlo, bibliotecario capo della Marciana.
Castellano Anita, sottobibliotecaria.
Ceccherini Ugo, sottobibliotecario.
*Cerruti prof. comm. Valentino, professore e bibliotecario della R. Scuola di Applicazione per gli ingeria in Roma.
*Cian prof. Vittorio.
Cini Gustavo, sottobibliotecario.
Colombo Antonio (della ditta A. Colombo e A. Cordani), tipografo.
Cristiano Pietro, libraio.
D'Ancona prof. comm. Alessandro, professore alla R. Università di Pisa.
De Marchi cav. dott. Luigi, bibliotecario della R. Università di Pavia.
*Dotto de' Dauli prof. Carlo, bibliotecario della Lancisiana di Roma.
*Fava dott. Mariano, bibliotecario della R. Università di Catania.
*Ferrari prof. Giuseppe, bibliotecario della Comunale di Reggio-Emilia.
Ferrini-Baldini Francesco, sottobibliotecario.
*Fornari abate comm. Vito, bibliotecario capo della Nazionale di Napoli.
Fumagalli cav. prof. Giuseppe, bibliotecario capo della Braidense di Milano.
Gandolfi cav. Riccardo, bibliotecario del R. Istituto Musicale di Firenze.
*Gentile prof. Luigi.
*Giorgi dott. cav. Ignazio, bibliotecario della Casanatense.
*Girardi cav. uff. Marco, bibliotecario della R. Università di Padova.
Giusti Mario, editore-libraio.
Gnoli conte comm. prof. Domenico, bibliotecario capo della V. E. di Roma.
Grimoldi Ambrogio, rappres. la ditta G. B. Paravia e C.
Jalla Odoardo, tipografo.
Junker Carlo, segretario per l'Austria dell' Istituto internazionale di Bruxelles.
Landi cav. Salvadore, tipografo.
Lapi cav. Scipione, tipografo-editore.
Locatelli Agostino, bibliotecario dell'Istituto Lombardo di Scienze e lettere di Milano.
Lozza cav. Ignazio, tipografo-editore-libraio.
*Maes prof. cav. Costantino, bibliotecario nella Vitt. Eman. di Roma.
*Manno comm. bar. Antonio, segretario della R. Deputazione di Storia Patria di Torino.
Mannucci-Benincasa-Capponi march. Luigi.
*Martini cav. dott. Emidio, bibliotecario capo della Università di Napoli.
*Martini prof. Ferdinando, deputato al Parlamento.
*Mascaretti dott. Carlo, sottobibliotecario della Vittorio Emanuele.
Massai Ferdinando, sottobibliotecario.
Massimino Giuseppe, tipografo.
*Mazzatinti cav. prof. Giuseppe.
Mazzi dott. Curzio, sottobibliotecario.
Minocchi dott. S., direttore della « Rivista Bibliografica italiana. »
Miola Alfonso, bibliotecario della Nazionale di Napoli.
Monti Giulio, sottobibliotecario.
*Morandi prof. comm. Luigi, deputato al Parlamento.
*Moroni cav. dott. Alessandro, bibliotecario della R. Università di Roma.
Morpurgo cav. dott. Salomone, bibliotecario della Riccardiana.
Nardini cav. Carlo, sottobibliotecario.
*Novati prof. Francesco, condirettore del « Giornale Storico della Letteratura Italiana ».
Orsenigo cav. Carlo, procuratore della ditta Ch. Lorilleux e C.
Otlet cav. dott. Paolo, segretario generale dell' Ufficio internazionale di Bibliografia a Bruxelles.
*Ottino cav. Giuseppe, bibliotecario della Nazionale di Torino.
*Padiglione prof. comm. Carlo, bibliotecario della Brancacciana di Napoli.
Pagliaini prof. Attilio, bibliotecario della Università di Genova.

(*) *Sono segnati con asterisco i nomi di coloro che aderirono, ma non poterono intervenire di persona alla Conferenza.*

Paleari Ilario, tipografo.
Paoli prof. cav. Cesare, direttore dell'«Archivio storico italiano.»
*Passerini conte Giuseppe Lando, direttore del «Giornale Dantesco».
*Pèrcopo prof. Erasmo, direttore della «Rassegna Critica della Letteratura italiana».
Petrocchi Policarpo, prof. al Collegio militare di Roma.
Pollini rag. Febo, procuratore della ditta F. Vallardi.
Pomba ing. Giuseppe, editore.
*Puliti dott. Giulio, bibliotecario della Nazionale di Milano.
Pupilli rag. Oreste, segretario e bibliotecario della Scuola Super. di Medicina Veterinaria di Milano.
*Renier prof. cav. Rodolfo, direttore del «Giornale Storico della Letteratura Italiana».
*Riccardi comm. prof. Pietro, professore emerito della R. Università di Modena.
*Ricci dott. Achille, bibliotecario nella Vittorio Eman. di Roma.
*Sacconi cav. Torello, già prefetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sacconi-Ricci Giulia, sottobibliotecaria.
Salani Ettore, tipografo-editore.
Salveraglio Filippo, bibliotecario della Governativa di Cremona.
Segati Dante, libraio.
Soncini Antonio, vicebibliotecario della Comunale di Brescia.
Staderini cav. Aristide, legatore di libri.
Suñer cav. Luigi, sottobibliotecario.
Targioni-Tozzetti comm. Adolfo, professore all'Istituto di Studi Superiori in Firenze.
Teloni dott. Bruto, bibliotecario nella Nazionale di Firenze.
*Tenneroni prof. Annibale, della Biblioteca Vitt. Eman. di Roma.
*Tommasini prof. comm. Oreste, presidente della Società Romana di Storia Patria.
*Tribolati avv. cav. Felice, bibliotecario della R. Università di Pisa.
Vallardi cav. Pietro, editore.
Vieusseux Carlo, editore-libraio.
Vigliardi-Paravia cav. Carlo, editore.
Vigliardi-Paravia cav. Lorenzo, editore.
Voghera cav. Enrico, editore.
Würmli Giacomo.

ALLEGATO B.

Parole dette dal cav. P. Barbèra, presidente del Circolo Filologico di Firenze, aprendo la Conferenza.

Siate i benvenuti, o Colleghi, nella città che pochi anni dopo i primi tentativi di Magonza vide compiersi fra le sue mura il miracolo della Stampa, per opera d'uno di quegli orafi del Ponte Vecchio che lavoravano opere degne di ornare il paradiso; di quel Bernardo Cennini, che avuto sentore di libri non scritti a penna ma con segreto inaccessibile impressi oltre Alpe, si propose di tentare la stessa prova senz'altro sussidio che la sua volontà e il suo ingegno fiorentino, di cui potè affermare nella baldanzosa sottoscrizione al primo libro stampato da lui (e a me d'origine non fiorentina non disdice ripeterlo): *Florentinis ingeniis nil arduum est.*

Siate i benvenuti nella città dove sempre l'arte libraria ha fiorito, cominciando da quell'edizione del Virgilio col commento di Servio che fu il primo libro stampato a Firenze, venendo, attraverso quattro secoli, alla celebre casata dei Giunta, ai religiosi del monastero di Ripoli, al Torrentino, al Molini, al Passigli, a Felice Le Monnier, a Gaspero Barbèra, per non parlar che dei morti.

Io porgo a voi questo saluto a nome dei Colleghi fiorentini, esultanti di aver quest'anno la fortuna d'ospitarvi; e con voi essi mi hanno incaricato di salutare e ringraziare i cultori della scienza bibliografica, i dotti e diligenti custodi dei tesori intellettuali della nazione, che ci hanno fatto l'onore di qui convenire a prender in esame questioni che interessano le professioni che essi e noi esercitiamo.

E a questo saluto unisco quello del Circolo Filologico, che si sente altamente onorato di mettere a vostra disposizione questa sala, dove un giorno si trattarono gli affari del Comune, e furono dipoi tenuti congressi e riunioni con intenti o scientifici o letterari o filantropici; ove risuonarono voci di illustri e valenti, qui venuti per invito del Circolo a esporre cose belle, alte e di utilità generale, come quelle che stanno per essere argomento delle vostre discussioni.

L'anno passato l'Associazione tipografico-libraria tenne le sue assise a Venezia, la città degli Aldi; quest'anno siamo a Firenze, che oltre un passato vanta anche un presente assai luminoso nella storia dell'Arte; credo che l'anno prossimo l'operosa Milano, sede dell'Associazione, ci accoglierà, e nel 1898 andremo in patriottico pellegrinaggio a Torino, commemorante il 50° Anniversario di quello Statuto, che accettò e consacrò il principio vitale per tutti, ma specialmente per noi, artefici e propagatori di libri: *La Stampa sarà libera.*

ALLEGATO C.

Discorso inaugurale del Presidente dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana cav. Pietro Vallardi.

Chiarissimi Signori, Egregi Colleghi!

Sono confuso ed impacciato.

Confuso perchè la presenza di tante elette persone mi mette in forse nello stabilire a chi devo i miei ringraziamenti; impacciato perchè temo di non trovar modo d'uscire *senza infamia* dalle poche parole che la mia carica m'obbliga di pronunziare.

Ho detto di non saper a chi devo i ringraziamenti e credo d'esser nel vero. Forse al Comitato della nostra Associazione che accolse con plauso e con favore l'idea buttata là a casaccio in una delle nostre solite riunioni, od a voi che gentilmente rispondeste all'appello? E per non far torto nè agli uni nè agli altri, metterò tutti in un fascio, e vi dirò un solo grazie.

Vi ho detto anche d'esser impacciato, e ne avete già

una prova col non aver io saputo aggiungere altro per addimostrarvi il mio vivo compiacimento, per aver voi accettato il nostro invito e quindi per mio conto debbo farvi le dovute scuse.

Parrà strano che un' Associazione composta di editori e tipografi abbia voluto ficcare il naso nelle biblioteche e prender tanto a cuore una questione che a tutta prima sembrerebbe non ci riguardasse.

Ma, egregi signori bibliotecari, io vi domanderò, sareste voi tanto affaccendati nei vostri uffici, se noi non pensassimo ad imbrattare tanta carta, e riempire i vostri scaffali di opere buone... e anche cattive?!

Povero Bernardo Cennini, quanta ragione avrebbe di lagnarsi d'un suo discepolo, che si lascia sfuggir tali parole, pensando alle grandi difficoltà che qui in Firenze nel 1471, colla tenacità dovuta al suo ingegno, e coll'aiuto dei suoi figli, senza conoscere i metodi adottati dai tipografi magontini, inventando presto punzoni d'acciaio, coniando matrici, fondendo caratteri, e costruendosi un torchio, stampava primo nella sua città natale con caratteri non acquistati, ma fatti nella propria casa!

Lagnarsi dovrebbero tutti i seguaci della nobile industria, giacchè con Domenico da Pistoia, Pietro da Pisa, Miscomini, Di Dino, Buonaccorsi, Alopa, Giunta nel secolo XV; Torrentino, Marescotti, Sermartelli nel XVI; Cecconcelli, Matini, Cecchi nel XVII; Manni, Moucke, Tartini e Franchi nel XVIII; Ciardetti, Piatti, Passigli, Molini e Batelli del nostro secolo, per venire giù giù ai contemporanei Le Monnier, Barbèra e Paggi, abbiamo una lunga sequela di valorosi cultori dell'arte tipografica ed editoriale, vanto della bella e gentile Firenze.

Lagnarsi dovrebbero tutti gli oratori che in questa sala davanti a numeroso ed eletto uditorio, spiegavano, o le loro dottrine scientifiche, o i nostri momenti epici del Risorgimento, o le questioni letterarie del nostro bell'idioma e che rispondevano ai nomi dell' Amari, del Mamiani, del De Sanctis, del Passerini, del d' Ancona, del Cristoforo Negri, del Rigutini, del marchese Ricci, tutte illustrazioni dei nostri tempi ed anche il mio buon collega ed amico cav. Piero Barbèra, che con tanta gentilezza ci ha ospitati, avrebbe ragione, e nella sua qualità di Presidente del Circolo Filologico, e in quella d'editore, di osservarmi che avrei potuto far a meno di dir quella frase.

Eppure, se ben ci pensate, non dissi a caso.

È vero sì o no che se non ci fossimo noi, non avrebbero ragione d'esistere nè biblioteche nè bibliotecari?

Un egregio bibliotecario che è qui presente mi potrebbe rispondere che le biblioteche esistevano anche quando non c'erano stampatori. Me lo dice egli stesso in un accurato articolo che potrei riprodurre tal quale, sapendo di non incappare nei diritti d' autore, perchè uscito dai miei torchi, che biblioteche famose ebbero anche gli antichi. Che pare ne esistessero già delle considerevoli nell'antichissima Ninive, che in Grecia, prestando fede a Strabone, Aristotile pure ebbe a raccogliere una libreria e ad ispirare il gusto di siffatta raccolta ai Faraoni, i quali facevano sorgere in Egitto le Biblioteche di Alessandria, le più importanti del mondo antico.

Certo adunque che se biblioteche esistevano, avranno esistito anche bibliotecari, coll' unica differenza che invece di maneggiare libri di carta, i primi, quelli di Ninive, dovevano accontentarsi di mattoni.

Se mi fosse lecito, all'egregio e dotto bibliotecario domanderei se avendo ancora mattoni per libri, si sarebbe pensato alla classificazione a sistema decimale!

Comunque sia, per riguardo alla qualità dei libri, oggi, come oggi, dovete a noi il lavoro che venite facendo, e di qui la ragione per cui anche noi tipografi, librai, editori abbiamo un pochino di diritto e di dovere di entrare in questa faccenda, e di vedere un po' quel che deciderete sulle due grandi questioni che si agitano nel campo comune.

La nostra Associazione, proponendo questa conferenza, credo abbia fatto opera meritoria, degna del suo [illegible]on nome, utile anzi e necessaria. In generale le cose [illegible]e vengono da molti accolte con plauso, da altri [illegible]essiva diffidenza; ora parve ad essi che il discuterle con pacatezza e ponderatezza, da persone che dedicano tutto il loro tempo a tali studi, potesse portare ad una risoluzione rispondente ai bisogni universali.

È certo che se s'arrivasse ad avere un sistema unico di catalogazione per tutti i paesi e per tutto lo scibile, oggi che tutte le barriere per esso sono assolutamente tolte, si arriverebbe a dar vantaggio a tutti gli studiosi, e tanto sarebbe maggiore, se completato coll'altro progetto del Repertorio bibliografico universale.

Al Congresso degli editori di Parigi, tenutosi lo scorso giugno, ed a cui ho assistito, ma disgraziatamente solo degli italiani, sulla relazione di M. Zech de Biez, si proponeva d'accettare senz'altro i seguenti voti:

« 1.° de voir se généraliser en librairie les catalogues à classification méthodique uniforme, et surtout ceux à classification basée sur le système decimal;

« 2.° de voir les maisons d'édition de tous les pays collaborer, de la manière que nous avons dit, au Repertoire bibliographique universel; »

e i due voti sarebbero stati di certo accettati tali e quali, se io stesso non mi fossi fatto ardito di domandare ai colleghi se sapevano precisa l' importanza di essi, e di dichiarare che pur non disconoscendo la necessità d' arrivare alla catalogazione metodica, faceva per conto mio e dell'Associazione Italiana che rappresentavo, le dovute riserve su quella a sistema decimale, prima che non si fossero pronunciate nel mio paese le persone competenti, e mi rifiutai in via assoluta d' appoggiare il 2.° voto quando esso dovesse riferirsi non ad una iniziativa privata, ma ad un concorso per parte dei differenti Stati.

Il mio allarme sortì il voluto effetto, ed appoggiato da M. Morel e da altri colleghi, si riuscì a modificare i due voti in questa forma:

« Le Congrès emet le voeu suivant:

« 1.° Voir se généraliser en librairie les catalogues à classification méthodique;

« 2.° Parmi les méthodes de classification, le Congrès recommande particulièrement l'étude de celle qui est basée sur le système décimal;

« 3.° Voir les maisons d'édition de tous les pays travailler à la formation d'une bibliographie nationale, qui servirait quelque jour de base à la confection d'un répertoire de bibliographie universelle.

La nostra Associazione per altro, nell'invitarvi a voler prendere una deliberazione sull'argomento, non ha creduto di dover entrare nel merito della questione, e vi ha chiamato puramente e semplicemente per sottoporvi il quesito senza idea qualsiasi preconcetta. Essa ha dato incarico all'egregio bibliotecario professor Fumagalli di esporvi sommariamente di che trattasi, facendo un po' di storia, solo per metter al corrente anche coloro che non lo fossero, dello stato della questione al giorno d'oggi.

I vostri deliberati avranno per noi grande valore. Il Governo vedrà certo con piacere la discussione presente, e i più impenitenti dell'uno o dell'altro sistema s' uniformeranno ai voti che con tanta ponderazione saranno da voi emessi, mostrando così al cospetto delle altre nazioni che anche da noi tutto ciò che riguarda il progresso, in qualsiasi arte o scienza, ha cultori valenti e studiosi indefessi.

E fortunata fu la scelta della città a sede della Conferenza. Qui nella patria dell'altissimo Poeta, qui dove i più grandi cultori della letteratura, delle scienze, delle arti belle fiorirono sotto il governo del popolo e sotto i principi; qui dove Cosimo, Pietro e Lorenzo de' Medici fondarono la celebre biblioteca Medicea, e il principe dei bibliofili moderni, Antonio Magliabechi, la biblioteca che, prima da lui intitolata, oggi è la Nazionale Centrale; qui infine dove oggi, tutte le opere del pensiero dell'Italia nostra sono saggiamente radunate e consacrate alla posterità in questa medesima Biblioteca nazionale che può esser vanto di qualsiasi paese,

doveva necessariamente radunarsi l'eletta di persone che sui nuovi ordinamenti di cose bibliografiche doveva discutere.

A noi l'iniziativa, a voi il lavoro. La prima dette l'impulso, il secondo lo mette in moto, e le due forze, come nelle leggi fisiche, si completano.

Signori, il dover mio è finito, ad altri il compito di dirigere la discussione.

Con oggi si compie il mio triennio di presidenza dell'Associazione Tipografico-Libraria, e non so dirvi quanto io mi compiaccia di poter così felicemente, mercè vostra, ritirarmi dalla carica, dando nuovo lustro al nostro sodalizio coll'attuale Conferenza: ripetutamente ringrazio quindi tutti coloro che contribuirono e contribuiranno alla sua buona riuscita, e un ringraziamento speciale rivolgo alle Autorità che vollero onorarci del loro intervento benevolo.

Nè debbo finire senza rivolgere un pensiero alla città che con tanta gentilezza ci ospita, ed a lei esprimo l'augurio che la prossima esposizione riesca felicemente. E così sarà, perchè nessun paese del mondo può come Firenze far bella mostra di arte e di fiori.

ALLEGATO D.

Relazione del cav. prof. G. Fumagalli.

I. — LA QUESTIONE BIBLIOGRAFICA.

Le questioni bibliografiche, fino a pochi anni fa, non erano quasi conosciute nè trattate fuori della ristretta cerchia degli iniziati al tecnicismo professionale. A questo forse contribuiva anche la piccola considerazione in cui erano generalmente tenuti codesti studi. Ma oggi le cose sono molto cambiate, e la prova migliore sta nel fatto che moltissime persone s'interessano alla soluzione dei problemi bibliografici, considerando questa disciplina non più come uno studio completo in sè stesso, e che in sè medesimo trova la sua finalità, ma come potente sussidio al progresso degli studi in generale. E dobbiamo soprattutto all'intervento in campo di questo elemento non professionale la presentazione e la strenua difesa di quelle audaci e geniali proposte, il cui dibattito appassiona da quasi due anni bibliografi e scienziati, bibliotecari ed editori, le dotte accademie dell'Europa e dell'America e gli studiosi solitari; e sulle quali la Conferenza oggi aperta è chiamata a portare il suo esame. Il Comitato direttivo, nel presentarvi, com'era debito suo, questa relazione sullo stato della questione, sulle polemiche che ne sono sorte, sulle obiezioni che si sono dall'una parte e dall'altra affacciate, ha voluto ch'essa fosse completamente oggettiva: quindi ne è venuta fuori un'arida esposizione di fatti, di nomi, di cifre, che non ha altro merito che quello di essere attinta direttamente alle fonti, precisa, imparziale. In vista di questi requisiti potremmo assomigliarla ad un riassunto di presidente di Assise. Udremo dunque la narrazione compendiosa dei fatti quali risultano dalle dichiarazioni delle parti, dei testimoni, udremo gli argomenti portati nelle arringhe degli accusatori e in quelle dei difensori, le repliche e le controrepliche; poi, signori congressisti (stavo per dire, signori giurati), vi saranno esposti i quesiti sottoposti al vostro acume e voi giudicherete *ex informata conscientia*.

Cominciamo a narrare le origini della questione che ci preoccupa. Fin dal 1891 due avvocati alla Corte d'Appello di Bruxelles, H. La Fontaine e Paolo Otlet, si erano associati per pubblicare una sinossi bibliografica dei trattati e delle riviste che interessavano le scienze sociali e giuridiche (1). Forse preoccupati, come accade del resto agli studiosi in qualunque ramo dell'umano sapere, della difficoltà di procurarsi le informazioni bibliografiche che occorrono per occuparsi seriamente di qualunque soggetto, finirono ad interessarsi al problema teorico della organizzazione della bibliografia; e così fondarono un *Ufficio internazionale di bibliografia* (Hôtel Ravenstein), che nei primi anni rivolse le proprie ricerche più direttamente alla bibliografia sociologica. Ma, una volta su questa via, furono portati ad ampliare il campo della loro operosità, soprattutto dopo che conobbero il sistema di classificazione ideato dal bibliotecario americano signor Melvil Dewey, sistema che era noto agli studiosi di cose biblioteconomiche già da ben venti anni, ma che a loro non solo parve offrire la soluzione migliore del problema bibliografico, *elegante, semplice* e *geniale*, per usare delle parole loro, ma fu un vero lampo di luce, poiché ritennero ch'esso potesse diventare la chiave di vôlta su cui innalzare l'immane edificio della bibliografia universale. Da quel momento si dettero, con vera frenesia, a un lavoro sperimentale di classificazione che salì fino a 400.000 schede; e dopo questo esperimento, che parve loro probatorio e definitivo, pensarono a sottoporre i loro progetti, divenuti a mano a mano più vasti e più audaci, all'esame di una Conferenza internazionale, di cui il governo del Belgio accettò il patronato. La Conferenza ebbe luogo a Bruxelles nei giorni 2, 3 e 4 settembre 1895. L'invito alla Conferenza, diramato ai bibliotecari e ai bibliografi del Belgio e, con una certa sobrietà, a quelli dell'estero, conteneva il seguente ordine del giorno:

1.° Fondazione di un *Istituto internazionale di bibliografia*, avente per iscopo lo studio di tutte le quistioni relative alla bibliografia e destinato a creare una rappresentanza permanente degli interessi bibliografici.

2.° Adozione di una *Classificazione bibliografica universale ed internazionale*.

3.° Pubblicazione di un *Repertorio bibliografico universale* a schede, in conformità della classificazione prescelta, e con l'intervento di un *Ufficio internazionale di bibliografia*, specialmente incaricato di organizzare la cooperazione fra tutti i gruppi bibliografici esistenti.

4.° Proposta ai governi, allo scopo di facilitare la pubblicazione di questo repertorio, di costituirsi in una *Unione bibliografica universale*.

Il concorso alla Conferenza sembra sia stato scarso. Delle discussioni nulla sappiamo, perchè gli atti non sono stati mai pubblicati; sappiamo soltanto che alla *unanimità* furono deliberati i seguenti voti che, formando in un certo modo anche l'ordine del giorno della presente conferenza, ritengo opportuno di riportare integralmente (1):

« 1.° La Conférence considère la classification décimale comme donnant des résultats pleinement satisfaisants au point de vue pratique et international.

« 2.° La Conférence constate les applications considérables déjà faites de la classification de Dewey et recommande son adoption intégrale en vue de faciliter à bref délai une entente entre tous les pays.

« 3.° La Conférence émet le vœu de voir les Gouvernements former une Union bibliographique universelle en vue de la création d'un Office international de Bibliographie. Elle charge son bureau de transmettre

(1) *Sommaires méthodiques des traités, monographies et revues de sociologie et de droit.* Bruxelles, Ramlot, in-8.°

(1) Si consulti intorno a questa Conferenza: *Conférence Bibliographique Internationale, Bruxelles, 1895. Documents.* Bruxelles, impr. Veuve Ferd. Larcier, 1895, in-8.° — *Institut International de Bibliographie. Bulletin.* 1e année, 1895-96, Nos. 1-5.

ce vœu au Gouvernement belge et de le prier respectueusement de prendre à cet effet les initiatives qu'il jugerait utiles.

« 4.° La Conférence décide la création d'un Institut international de Bibliographie.

« 5.° La Conférence, considérant que tout classement systématique suppose l'existence de bibliographies nationales complètes et exactes, signale aux gouvernements l'importance d'une législation uniforme concernant le dépôt légal.

« 6.° La Conférence émet le vœu que lorsque les gouvernements interviennent officiellement pour soutenir des bibliographies nationales, ils insistent sur l'adoption de la classification décimale.

« 7.° La Conférence émet le vœu que les publications dues à l'initiative privée et plus particulièrement les catalogues collectifs, édités par des cercles de librairie, adoptent également la classification décimale.

« 8.° La Conférence émet le vœu que les propositions adoptées par l'Association française pour l'avancement des sciences, réunie à Bordeaux en août 1895, et rélatives aux indications à fournir par les auteurs pour les titres des travaux scientifiques, soient acceptées d'une manière générale.

« 9.° La Conférence prend acte de la declaration faite en leur nom personnel et au nom de leurs collaborateurs par MM. La Fontaine et Otlet, concernant l'apport gratuit qu'ils se proposent de faire à l'Office international de bibliographie à créer par les États, du répertoire de 400.000 fiches qu'ils ont collationné.

« Elle vote des remerciements à MM. La Fontaine et Otlet, pour leur initiative et pour leur don généreux.

« 10.° En attendant la constitution définitive de cet Office, la Conférence invite l'Office, fonctionnant actuellement à Bruxelles, à poursuivre les travaux sur la base d'une large collaboration scientifique internationale. Elle émet spécialement le vœu de voir traduire immédiatement en allemand, en français et en italien les tables de la classification décimale Dewey. »

A completare la risoluzione n. 4.° la Conferenza di Bruxelles volle anche deliberare lo statuto dell'Istituto bibliografico, e fu stabilito che vi appartenessero di diritto tutti coloro che avevano assistito o aderito alla Conferenza. L'Istituto, secondo quanto è detto nel primo paragrafo del suo Statuto, è un'associazione puramente scientifica, la quale ha per scopo: 1.° di favorire i progressi dell'inventario, della classificazione e della descrizione dei prodotti dello spirito umano; 2.° di determinare le unità bibliografiche allo scopo di facilitare, di internazionalizzare, di perfezionare il carattere scientifico di questa classificazione; 3.° di dare il suo concorso ad ogni tentativo serio di classificazione internazionale; 4.° di esaminare le difficoltà che potranno prodursi nell'applicazione di questa classificazione; 5.° di contribuire, con pubblicazioni e con ogni altro mezzo, a fare adottare da quelli che pubblicano, raccolgono, consultano o analizzano altri prodotti dello spirito umano, un sistema di classificazione uniforme ed internazionale. Potrebbe essere più breve e soprattutto più chiaro, ma poco monta. Intanto il governo belga non se ne restava indietro nel movimento sì coraggiosamente iniziato; ed otto giorni dopo la chiusura della Conferenza (caso unico più che raro nella storia dei congressi europei e non europei), un decreto del Re dei belgi, del 12 settembre 1895 (pubblicato nel *Moniteur belge* del 17) creava a Bruxelles l'Ufficio internazionale di bibliografia, o in altri termini, riconosceva ufficialmente quello già esistente, riservava al re la nomina dei membri effettivi, provvedeva alle spese. Un altro decreto del 25 dicembre costituiva l'ufficio medesimo nelle persone del senatore Ed. Deschamps, già conosciuto come autorevole propagandista della Unione per la pace, e che aveva presieduto la Conferenza di Bruxelles, quindi il noto bibliotecario della Università di Gand, Vanderhaeghen, il signor Otlet, il signor De Wulf, il signor Mourlon. Nè l'intervento del Governo si limitò a questo: poichè, a quanto afferma il *Bollettino dell'Istituto Internazionale di Bruxelles* (N. 2-3, pag. 52) esso ha comunicato ufficialmente agli altri governi la fondazione dell'Ufficio e la prossima riunione (poi rimandata *sine die*), dei delegati delle potenze per il riconoscimento internazionale dell'Ufficio medesimo e li ha invitati a voler mandare all'ufficio medesimo, in due esemplari, i cataloghi a stampa delle diverse grandi biblioteche dei singoli paesi (1). Ancora: col 1896 il governo belga ha affidato al *Cercle de la librairie* la pubblicazione della *Bibliographie officielle de la Belgique*, e questa ha adottato la classificazione decimale. Dal canto suo l'Ufficio ha messo mano, senza altro indugio, alla pubblicazione del Repertorio, col titolo di *Bibliographia universalis;* e limitandosi per ora alla letteratura corrente, affida a singoli gruppi di specialisti le diverse pubblicazioni fino ad oggi iniziate, cioè la *Bibliographia sociologica*, che sono gli antichi *Sommaires méthodiques* diretti sempre dai medesimi La Fontaine e Otlet, la *Bibliographia philosophica*, affidata all'Istituto filosofico di Lovanio e diretta dal De Wulf, membro dell'Ufficio; la *Bibliographia astronomica*, affidata alla Società belga di astronomia, la *Bibliographia zoologica*, pubblicata sotto la direzione del Carus dall'Ufficio internazionale zoologico di Zurigo, di cui parleremo ancora. Altre pubblicazioni sono annunziate come imminenti.

A facilitare l'opera dei classificatori l'Ufficio di Bruxelles ha fatto un'attiva propaganda per indurre gli editori di libri e di riviste, gli autori di memorie, di trattati, ecc., a stampare accanto al titolo di ciascun libro, di ciascuna rivista l'indice decimale, cioè il numero di classificazione secondo il sistema Dewey relativo al soggetto che si è trattato. Quest'uso oltre che dal Bollettino dell'Istituto e dalle pubblicazioni patrocinate dall'Ufficio, è stato accettato da diverse riviste straniere, notiamo le due riviste sorelle, la *Revue scientifique (Revue rose)* e la *Revue bleue*, gli *Annales des Mines*, il *Krok* di Praga, una rivista fiorentina, cioè il *Bullettino della Società entomologica*, ecc.

Si vede chiaramente che gli obiettivi essenziali dei voti e delle aspirazioni dei bibliografi belgi sono due, la pubblicazione di un Repertorio bibliografico universale, e l'accettazione internazionale di un sistema di classificazione unico, e precisamente del sistema di classificazione decimale, ideato dal signor Melvil Dewey. Il Repertorio universale, per rispondere ad ogni desiderato, deve soddisfare, secondo le intenzioni dei promotori, a queste condizioni: essere *completo*, cioè comprendere insieme la bibliografia del passato e quella del presente, e poter essere tenuto al corrente della produzione futura, contenere oltre ai libri e agli opuscoli, gli articoli di riviste, le memorie degli atti accademici; deve essere *onomastico* e *ideologico*, cioè alfabetico per nome di autore e metodico per ordine di materie; deve esistere *in più esemplari* reperibili in ogni centro intellettuale, quindi non avere prezzo troppo elevato nè ordinamento troppo complicato; dev'essere *esatto e preciso;* deve poter mettersi a disposizione degli studiosi entro pochi anni; deve potersi combinare con un *inventario dei luoghi di deposito;* deve poter servire di base alla *statistica intellettuale* e poter essere utilizzato in modo da assicurare agli autori una migliore protezione legale delle loro opere dell'ingegno.

Quanto al piano che i promotori si prefiggono di seguire, poco ne sappiamo; ma sembra che si voglia saviamente distinguere la bibliografia antica da quella corrente, tenere questa a giorno con la pubblicazione della *Bibliographia universalis*, di cui è già stato parlato; e per il passato valersi delle fonti bibliografiche già esistenti. « Sbarazziamo il terreno, dicono i signori Otlet e La Fontaine, accumuliamo rapidamente 2 o 3 milioni di schede fra quelle che più facilmente si potranno procurare, rassegnamoci a un 25 o ad un 30 % di errori, sia nella redazione delle schede medesime, sia nella loro classificazione. Gli errori e le omissioni potranno correggersi più tardi e molto facilmente.... » Intanto un primo lavoro s'impone, dicono ancora, cioè lo spoglio di tutte le fonti bibliografiche esistenti e la compilazione di un quadro completo, di una specie di carta bibliografica integrale che mostri a fianco delle

(1) *Le Droit d'Auteur*, 15 octobre 1896, pag. 138.

regioni già esplorate quelle che restano ancora da conoscersi. Così l'Ufficio internazionale annunzia, come preliminare ai suoi lavori di bibliografia antica, la pubblicazione di una vasta bibliografia delle bibliografie, a schede: cui terrà dietro la ristampa di tutti i titoli contenuti nelle fonti registrate nel primo lavoro, coordinati alla forma accettata dal Repertorio, ed eliminati i doppi (1).

II. — La classificazione decimale.

Chiave di vòlta del grande edificio del Repertorio dev'essere, ho già detto, la classificazione decimale del prof. Melvil Dewey, segretario e bibliotecario dell'Università dello Stato di New-York in Albany, e presidente dell'Associazione dei bibliotecari americani, il quale fin dal 1873 applicò il sistema da lui inventato nella biblioteca del Collegio di Amherst (Massachussets), che allora egli presiedeva, e quindi sviluppatolo e perfezionatolo, lo applicò a quella del Columbia College di New-York, e poi a quella di Albany. Secondo tale sistema, lo scibile umano è stato diviso in nove classi, numerate con le nove cifre significative (1. Filosofia. 2. Teologia. 3. Sociologia. 4. Filologia. 5. Scienze naturali. 6. Arti utili. 7. Arti belle. 8. Letteratura. 9. Storia). Ognuna di queste classi è pure divisa in nove speciali divisioni, numerate da 1 a 9; ed ogni divisione in nove sezioni. Le tre cifre della classe, divisione e sezione, danno il numero della classificazione generale: così 383 è il numero della sezione Posta (3. Sociologia. 8. Commercio, comunicazioni. 3. Posta); 512 quello dell'Algebra (5. Scienze naturali. 1. Matematica. 2 Algebra).

Lo zero è sempre impiegato ad annullare una suddivisione, riferendosi alle opere generali della partizione immediatamente superiore; così 220 è la classe 2 (Religione), divisione 2 (Bibbia), sezione nessuna, cioè la divisione generale delle Bibbie; 903 è la classe 9 (Storia), divisione nessuna e sezione 3 delle opere generali di storia, cioè dizionari storici; nello stesso modo lo zero per prima cifra indica le opere generali su ogni parte dello scibile. In tal guisa il sistema nella sua forma primitiva (edizione del 1876) aveva 1000 sezioni, ma nelle quattro edizioni successive (2) venne aumentato e suddiviso in modo che i numeri di talune sezioni si trovano anche seguiti da cinque cifre, come 352.044. 14 che indica gli scritti sopra i prefetti delle provincie in Francia. (3).

Appare quindi chiaramente che i numeri della classificazione Dewey hanno soltanto l'apparenza di numeri naturali scritti nel sistema decimale, ma in realtà non sono che serie di cifre, ciascuna delle quali conserva il suo valore isolato, vale a dire p. e. il numero 728 (Architettura delle case private) ha soltanto quel valore che gli danno le sue tre cifre 7, 2, 8, le quali, per semplicità, vengono scritte senza punti o virgole che le separino, come di solito si costuma in altre sigle. Quindi s'intende pure che ordinando dei titoli secondo la classificazione decimale, un titolo segnato 7829 (Pantomima) precederà quello segnato 783 (Musica sacra), poichè il 9 finale nel primo numero non è che una suddivisione del 2 precedente. E così anche all'opposto di quel che segue nei numeri naturali, lo zero o gli zeri in fine non contano. La Biologia è la sezione 570, ma potremmo scrivere indifferentemente 57 o 5700.

Uno dei più notevoli benefici di questo sistema è la sua illimitata espansività. Infatti sia che si voglia aggiungere qualche nuovo soggetto, sia che si debba suddividerne un altro, l'addizione di una nuova cifra decimale procura sempre lo spazio sufficiente. Per esempio dopo la sezione 408 (Poligrafia della Filologia) il Dewey ha voluto inserire una sottosezione per le lingue universali: e gli ha dato il numero 408.9, e per il Volapük in particolare quello 408.91. Il numero 945.08 significa la Storia delle lotte per l'indipendenza italiana: se si volessero distinguere i diversi periodi, le diverse campagne, ecc., facile sarebbe di fare 945.081, 945.082 e via discorrendo; e anche con una maggiore suddivisione. L'autore avverte che fin dove è stato possibile, le voci sono state disposte in modo che ogni soggetto è preceduto e seguito dai soggetti affini; nondimeno la disposizione dei numeri è stata molte volte modificata così da assicurare un aiuto mnemonico nel ritrovamento delle sezioni senza ricorrere all'indice; e tale risultato si è ottenuto specialmente con due processi, il primo di attribuire sempre un numero medesimo alle partizioni geografiche, p. e. Italia è sempre il num. 5, Spagna il 6; quindi la letteratura italiana è 850, la filosofia italiana è 195, la lingua spagnuola 460, ecc., l'altro di dividere tutte le sezioni generali in un ordine costante, che è il seguente: Fonti, metodi o teoria generale, — trattati generali, compendi, ecc., — dizionari ed enciclopedie, — saggi, letture, ecc. — periodici, — associazioni, istituzioni, società, congressi, — insegnamento, — poligrafi e collezioni, — storia.

Le partizioni geografiche e quelle testè indicate delle opere generali formano due serie di indici, queste da 01 a 09 (lo zero ho già detto che appartiene alle opere generali), quelle con una nuova serie di numeri troppo lunga a riportarsi neppure in compendio, e questi indici possono aggiungersi a tutti i numeri classificatori, quali che essi si siano, modificandoli in corrispondenza del loro significato. Così l'indice geografico 458 indica la Sicilia; e poichè il numero 371.222 è proprio delle borse di studio, uno scritto che tratti delle borse di studio nelle scuole della Sicilia avrà il numero 371.222.458; e queste tre ultime cifre potranno essere chiuse fra parentesi o semplicemente staccate da un punto. Così gli Atti dei Congressi per la protezione degli operai dagli infortuni del lavoro, poichè questo soggetto, nel sistema Dewey, porta il numero 614.86, così gli Atti in discorso saranno segnati 614.86.063, e queste ultime tre cifre sono appunto l'indice delle pubblicazioni dei congressi. Un periodico su qualunque argomento porta il numero speciale del suo soggetto, seguito da 05: così il numero del nuovo giornale milanese *L'Acetilene* è 547.23.05.

Il tempo non mi permette, come vorrei, di sviluppare con maggior larghezza questo ingegnoso sistema, ma a guidarci nella discussione che si prepara, ritengo sufficienti i particolari già esposti, i quali del resto saranno stati anche soverchi per molti degli intervenuti che conoscono a fondo la novella classificazione.

Quale fortuna ha avuto nella patria dell'inventore questo sistema? Ecco quello che or ora vedremo. Si premetta che un sistema, come quello del Dewey, essenzialmente empirico e mnemonico, doveva soprattutto trovar fautori fra gli Americani, popolo sì eminentemente pratico, tanto più che l'autore lo presentava nelle prime edizioni, in linea principale, come schema adatto a ordinare sistematicamente i libri negli scaffali, e appunto le biblioteche americane che dànno tutte o quasi tutte, con grande facilità accesso nelle sale interne, sono tutte sistematicamente ordinate, perchè sono nel maggior numero piccole biblioteche, dove la specialità della suppellettile esclude gran parte di certi inconvenienti che nelle biblioteche europee reca seco la collocazione per materie. E poichè la classificazione Dewey presentava sulle altre moltissime, che già l'America possedeva, un notevole progresso, era naturale che dovesse farsi presto strada nel paese di Brother Jonathan. Nondimeno accanto ai fautori, non mancarono gli

---

(1) Bulletin *cit.*, N. 1, pag. 34, 35.

(2) La prima edizione è del 1876, la 2.ª del 1885, la 3.ª del 1888, la 4.ª del 1890, la 5.ª ed ultima, che qui si cita, è la seguente: *Decimal Classification and Relativ Index for libraries, clippings, notes, etc. Fifth edition. By Melvil Dewey. Boston, Library Bureau*, 1894, in-8.°

(3) Pare che non ci si voglia fermar qui. Il sig. Baudouin che ha sottoposto all'Ufficio di Bruxelles le suddivisioni della medicina da lui elaborate per l'Istituto internazionale di bibliografia scientifica di Parigi, ci dà l'esempio di un numero di 17 cifre per indicare le complicazioni peritoneali dei tumori maligni dell'intestino tenue. (*Bull.* cit., nos. 4-5, pag. 168). Ma nel Bollettino medesimo il dott. Carus, l'illustre bibliografo della zoologia, combatte queste esagerazioni.

avversari; il Cutter, il Perkins, lo Schwartz, bibliotecari emeriti, e autori di altri sistemi di classificazione, non risparmiarono le loro critiche al Dewey, e gli ultimi due anche con soverchia asprezza. Delle polemiche loro ho già dato qualche notizia nel mio volume *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche* (Firenze, 1890, a pag. 150).

I promotori della conferenza di Bruxelles hanno ripetuto più volte che la classificazione Dewey è seguita da più di mille biblioteche (1) nel Nuovo Mondo, anzi nei soli Stati Uniti. Ora io credo che qui ci sia un poco di amplificazione. Il signor Orazio Kephart, bibliotecario della Mercantile Library di St. Louis nel Missouri, e molto noto anche in Italia, per essersi più volte occupato con amore e competenza delle cose letterarie e bibliografiche italiane, fu incaricato di una relazione sui sistemi di classificazione da leggersi al Congresso mondiale dei bibliotecari tenuto a Chicago, in occasione della Esposizione Colombiana del 1893; e a tale scopo diresse una circolare a tutte le biblioteche americane che avevano almeno 25.000 volumi, e non erano in tutte che 177. Di queste risposero soltanto 127 ed erano soltanto 42 quelle che usavano il sistema Dewey, più o meno modificato; e delle 50 che non risposero il signor Kephart ha ragione di credere che nessuna lo usi (2). Per cui se è vero che negli Stati Uniti più di un migliaio di biblioteche l'hanno adottato, bisogna dire che almeno 958 sono inferiori a 25.000 volumi. E il signor Kephart nota a questo proposito che a parità di altre circostanze l'esperienza fatta da una biblioteca di 500.000 volumi è dieci volte più importante dal punto di vista della classificazione di quella fatta in una di 50.000: in altri termini, e in linea generale, noi sogliamo dire che i voti si pesano e non si contano. Del resto lo stesso signor Melvil Dewey nella prefazione all'ultima edizione, del 1894, della sua *Decimal Classification*, dice che il conto più approssimato delle biblioteche che hanno adottato il suo sistema, è dalle 200 alle 300 (pag. 8). Ma torniamo alla relazione del signor Kephart che è veramente importante. Egli vi raccoglie le risposte avute su questo argomento dai bibliotecari americani e le riassume in alcune conclusioni, cioè che dei sistemi di classificazione pubblicati da diciassette anni a questa parte, il sistema Dewey, che è il più antico, è usato, tutto o in parte, da un terzo delle biblioteche prese in considerazione; ma che il sistema del signor Cutter, già bibliotecario del Boston Athenaeum, non ancora interamente pubblicato, va rapidamente acquistando favore; che i più fra coloro che accettano l'uno o l'altro di questi sistemi, lo modificano più o meno largamente; che i più condannano le notazioni mnemoniche come inutili e complicate. Fra le risposte dei bibliotecari non mancano i giudizi favorevoli all'opera del Dewey, ma non mancano nemmeno quelli aspri: notevole per la grande notorietà del nome, quello di William Poole, testè mancato ai vivi (pag. 873).

In generale ho fondate ragioni di credere che i più autorevoli fra i bibliotecari americani, Winsor, Spofford, Billings, Van Name, Baker, Harris, Lane, Uhler, Saunders, Eames, uomini di larga esperienza e di sana dottrina, non siano molto favorevoli alla classificazione Dewey; e quanto al signor Kephart, il suo giudizio personale si può riassumere in questa frase della sua relazione: « Io concludo che il giorno della classificazione cooperativa (ossia di un sistema universale di classificazione) non è ancora venuto, e che se un progetto simile potrà mai realizzarsi, non sarà che per opera di una commissione di specialisti: nessun uomo è individualmente capace di tanto. »

(1) Inst. Intern. de Bibliogr., Bull., N. 1, pag. 6, 21; N. 2-3, pag. 87.

(2) *Papers prepared for the World's Library Congress, held at the Columbian Exposition. Edited by Melvil Dewey.* Washington, 1896, pag. 861-897.

III. — Tentativi di organizzare la bibliografia scientifica.

Le proposte della Conferenza di Bruxelles sono venute in buon punto, perchè già da vario tempo il bisogno di organizzare ed accentrare la bibliografia, specialmente la scientifica, preoccupa gli scienziati e compare ufficialmente nei programmi dei Congressi. Non si tratta che di tentativi singoli per diverse discipline, ma sono ugualmente interessanti per la storia della questione, tanto più che ad alcuni è sembrato che il problema bibliografico dovesse appunto avviarsi ad una soluzione per questa via, che è la via della divisione intelligente del lavoro. Così il progetto di una bibliografia internazionale della statistica è stato elaborato dall'Istituto Internazionalo di Statistica fin dal 1887, e il Congresso di Parigi del 1889 adottò un piano di classificazione *ad hoc* proposto da una commissione, di cui facevano parte i nostri Bodio e Pantaleoni; ma il progetto non ha avuto ancora nessuna esecuzione pratica (1).

Invece miglior successo ebbe l'iniziativa della Società Matematica di Francia, per la quale si tenne, nel 1889, dal 16 al 19 luglio, un Congresso internazionale di bibliografia delle scienze matematiche, e fu deciso di pubblicare un Repertorio bibliografico delle scienze matematiche. Il Repertorio deve contenere, per ordine di materia, i titoli delle memorie relative alle matematiche pure ed applicate, pubblicate dal 1800 fino al 1889, nonchè dei lavori relativi alla storia delle matematiche, dal 1600 fino al 1889, e sarà tenuto a giorno mediante supplementi decennali. Mentre una Commissione permanente, con sede a Parigi, attenderà alla compilazione del Repertorio, il Congresso emetteva il voto che i diversi periodici consacrati alle matematiche pubblichino nel più breve tempo possibile gli indici generali delle loro raccolte, classificati secondo il sistema adottato per il Repertorio, e che ogni autore faccia seguire il titolo di ciascuna memoria da lui pubblicata, dalla notazione secondo il sistema medesimo. La Commissione permanente ha già pubblicato un *Index du Répertoire bibliographique des sciences mathématiques* (Paris, Gauthier-Villars, 1893, pag. 80); e dalla fine del 1894 in poi ha cominciato a distribuire, a pacchetti di 100, le prime schede del Repertorio (2).

Il Congresso internazionale di chimica applicata, riunito per iniziativa dell'Associazione belga dei chimici e sotto il patronato dal governo del Belgio, a Bruxelles, dal 4 all'11 agosto 1894, ha fondato in Bruxelles stessa un *Bureau international de la littérature chimique,* incaricato di accentrare, con l'aiuto di comitati regionali, i lavori e le memorie di chimica pura e applicata, di darne copia a chiunque la chieda e paghi le spese di trascrizione, e di pubblicarne periodicamente nel *Bulletin de l'Association belge des Chimistes* un'analisi succinta (3).

Anche il Congresso internazionale geologico, tenuto a Zurigo in agosto e settembre 1894, si è occupato della questione bibliografica, nominando una commissione speciale incaricata di riferire. Ugualmente i congressi internazionali delle scienze geografiche si sono ripetutamente interessati della questione medesima. Il V Congresso di Berna emesse il voto che le diverse nazioni pubblicassero secondo un piano uniforme le bibliografie delle scienze geografiche relative

(1) Bulletin de l'Institut International de Statistique, 1889, 2.e livr., pag. 115, 122, 266.

(2) Inst. Intern. de Bibl., Bulletin, N. 2-3, pag. 113-116.

(3) *Congrès international de chimie appliquée, organisé par l'Association belge des Chimistes, sous le patronage du gouvernement belge. Bruxelles-Anvers, 4-11 Août 1894. Compte-rendu.* Bruxelles, imprim. G. Deprez, 1894, a pagine XL, CCIII e 1; Inst. Internat. de Bibliogr., Bullet., N. 2-3, pag. 116-118.

alle rispettive regioni. La esecuzione di questo voto fu affidata alla Commissione centrale della bibliografia nazionale svizzera, la quale mediante il Dipartimento Federale degli Affari Esteri si rivolse ai governi stranieri; nè le sue pratiche rimasero senza successo. In Austria. in Germania, in Olanda, in Svizzera, in Ungheria il lavoro è già compiuto o in via di esecuzione; in altri stati la questione è allo studio; e anche fuori di Europa, al Messico, all'Argentina, al Brasile, all'Uruguay, in Egitto si sono avuti dei resultati positivi, in altri si sta studiando la questione. Così stavano le cose all'epoca del VI Congresso (Londra, luglio 1895) secondo una relazione presentata sul tema medesimo dal dott. Bruckner (1). Il Congresso rimise la questione all'ordine del giorno del congresso successivo, e si limitò a votare delle risoluzioni accessorie che non è qui il caso di riassumere. Intanto la questione è parzialmente risoluta con la pubblicazione del primo volume della *Bibliotheca geographica* compilato per gli anni 1891 e '92 da Baschin e Wagner e messo in luce l'anno scorso per cura della *Gesellschaft für Erdkunde* di Berlino, e di cui si promette la continuazione annuale.

Alla iniziativa del dott. Herbert Haviland Field, e al voto del III Congresso internazionale di Zoologia in Leida deve la Zoologia di avere pur essa organizzata la sua Bibliografia internazionale. Il dott. Field, abortite le trattative dapprima avviate con la Stazione Zoologica di Napoli, ch'egli sperava indurre ad assumere il non lieve carico, ma che non volle accettarlo giudicandolo troppo gravoso per le sole sue forze. riuscì a fondare l'anno scorso un Ufficio Internazionale Bibliografico in Zurigo (*Concilium Bibliographicum opibus complurium nationum institutum*). Il quale, del resto, non fa altro che ripubblicare a schede e distribuire in serie la *Bibliographia Zoologica*. diretta dal noto prof. Carus, edita dall'Engelmann a Lipsia, essa stessa una continuazione della parte bibliografica del *Zoologischer Anzeiger*, e anello di congiunzione con le classiche bibliografie zoologiche di Engelmann, di Carus ed Engelmann, di Taschenberg. L'Istituto di Zurigo si è accordato con quello di Bruxelles, in modo che le schede ch'egli pubblica (troppo lentamente, a dir vero) sono del formato e modello identico a quelle della *Bibliographia Universalis*, e portano i numeri classificatori Dewey (2)

Il Congresso tenuto a Bordeaux nell'agosto 1895 dall'*Association française pour l'avancement des sciences* metteva, su iniziativa particolarmente di Carlo Richet, il direttore della *Revue scientifique*, il fisiologo meritamente illustre, all'ordine del giorno delle sue discussioni il seguente quesito: « Studiare le regole che converrebbe di applicare ai titoli delle monografie scientifiche allo scopo di rendere più facili le ricerche bibliografiche »; e su proposta di una commissione presieduta dal Baudouin, direttore fondatore dell'*Institut International de Bibliographie scientifique* di Parigi raccomandava in special modo agli autori di comunicazioni scientifiche di bandire i titoli vaghi e troppo generali, e di sottolineare nella stampa, secondo certe norme, le parole importanti del titolo, in modo che la compilazione degli indici potesse essere affidata al primo venuto (3). Questi voti furono, come già si è detto, fatti propri dalla Conferenza di Bruxelles (4), nonchè dal Congresso internazionale di Fisiologia di Berna del 1895, su proposta di una commissione composta di Bowditch, Mosso e Richet. Questo stesso congresso si occupò dell'adozione del sistema decimale, ma rimandò ogni deliberazione al prossimo congresso (1).

(1) Le Droit d'Auteur, n. 8. Berne, 15 août 1895, pagina 112.
— Institut Internat. de Bibliogr., Bulletin, 1895-96, n. 2-3, pag. 130.
(2) Vedasi un articolo del Field in *Science* (nov. 15, 1895) e il *Bulletin* dell'Istituto di Bruxelles, n. 2-3, pagina 121.
(3) [Cartaz A.]. *Rapport sur la réforme de la bibliographie scientifique*. (Association française pour l'avancement des sciences: informations et documents divers, n. 73, 1895, pag. 31).
(4) Revue scient., 9 nov. 1895, pag. 593.

IV. — Polemiche, critiche e difese.

Prestiamo ora un momento l'orecchio all'eco delle polemiche alle quali schiuse la via la Conferenza di Bruxelles. In Francia la *Revue scientifique* dopo la parte presa dal suo direttore alla conferenza di Bruxelles, divenne, per così dire, l'organo officioso dell'Istituto di Bruxelles, e fece e fa una propaganda instancabile in favore dei progetti dell'Istituto medesimo, e della classificazione decimale in particolare.

Il Gariel, segretario dell'*Association pour l'avancement des sciences*, vi riassumeva i lavori e le conclusioni della Conferenza di Bruxelles (2), e richiamava l'attenzione delle commissioni nominate da diversi congressi per studiare i mezzi di compilare delle bibliografie speciali, sulla necessità di accettare *in globo* il sistema decimale del Dewey. Il Baudouin (3) insisteva commentando i voti della Conferenza e spiegava il funzionamento materiale dell'Istituto internazionale di bibliografia scientifica ch'egli dirige a Parigi.

Il Richet medesimo vi spiegava minutamente il sistema ingegnoso del bibliotecario americano, non senza confessare che « tale classificazione è spesso ridicola, che essa non risponde nè alla scienza nè all'insegnamento ma che tuttavia.... bisogna risolutamente adottarla » perchè « il congresso di Bruxelles ha riconosciuto che era pericoloso di modificarla, anche nei più piccoli particolari, e che tutto sommato bisognava adottarla tale e quale, senza mutarci nulla. (3) » E altrove, in un discorso tenuto innanzi alla medesima Associazione, il signor Richet insiste nel medesimo giudizio: « M. Dewey n'était ni savant, ni littérateur, ni philologue, de sorte qu'il a fait une assez mauvaise classification, dont il serait très facile de montrer le côté ridicule » (4). In un altro numero della *Revue scientifique* (5), il Richet torna a difendere strenuamente la classificazione decimale, che egli e i suoi amici si riservavano chiedere al Congresso di Londra di accettare integralmente. Degli argomenti ch'egli svolge in favore di questa tesi, il più importante è questo, che una classificazione bibliografica deve essere internazionale, e per conseguenza scritta in una lingua internazionale; che qualunque altro sistema, limitato a questa lingua o a quella, è, per necessità delle cose, di solo uso locale, e quindi insufficiente; e che la sola lingua internazionale possibile è quella delle cifre. Ma all'illustre fisiologo sfugge che l'ordinamento alfabetico per soggetti, nel quale egli giustamente trova la difficoltà delle differenze linguistiche, non è il solo possibile oltre la classificazione Dewey: e che all'infuori di questa, possono esservi molti sistemi di classificazione analitica, nel quale le diverse classi siano indicate con le cifre o con le lettere dell'alfabeto, o con altre sigle, ugualmente universali. Ripete d'altra parte il Richet, che esaminando nei particolari la classificazione Dewey, la si troverà spesso gravemente errata, e in alcuni punti manifestamente assurda. « Sarebbe cosa facilissima, egli dice, ma al tempo stesso sterilissima, di sezionare punto per punto questa classificazione e di mostrarne il lato debole. » Egli l'ha studiata abbastanza per essersene reso conto a molte riprese, e nulla gli si può dire di nuovo su questo argomento. Nondimeno, poichè secondo lui qualunque classificazione avrà i suoi difetti, talora gravi, e i suoi detrattori, e se si volesse pure adottare un sistema migliore, non si potrebbe imporlo nè ai bibliotecari americani, che hanno

(1) Rev. scient., 16 nov. 1895, pag. 626.
(2) Ivi, 23 nov. 1895, pag. 656.
(3) Ivi, 7 déc. 1885, pag. 708.
(4) Revue scient., 28 dic. 1895, pag. 801.
(4) Ivi, 11 avril 1896, pag. 455.
(5) *La bibliographie décimale et le Congrès de la Société Royale de Londres*. (Revue scient., 11 juillet 1896, pag. 49).

classificato decimalmente quindici milioni di volumi (!), nè ai periodici scientifici che hanno accettato il sistema Dewey, bisogna pure, se si vuole arrivare all' unità nella bibliografia, accettare il sistema decimale tale e quale.

Disgraziatamente, per confessione stessa dei promotori, il movimento iniziato dalla Conferenza di Bruxelles « è partito dagli uomini di studio e non dai bibliotecari, e negli altri paesi ha trovato le adesioni più calorose appunto presso le medesime persone (1) », senza incontrare pari favore presso i tecnici professionali. Questo è accaduto particolarmente in Francia, dove, di fronte all'entusiasmo per i nuovi progetti di molti autorevoli scienziati, si aveva un vero *tolle tolle* di tutti i cultori della bibliografia e della biblioteconomia: e mentre questi oppongono ai primi di essersi preoccupati più dei loro bisogni scientifici, che delle necessità pratiche, i primi ribattono accusando gli altri di misoneismo e chiamandoli *routiniers*, o peggio.

Il *Mémorial de la Librairie française* aveva pubblicato in uno dei suoi numeri un articolo del signor Otlet, naturalmente apologetico della classificazione decimale, e specialmente in vista della sua accettazione nei cataloghi di libreria. A questa nota credè rispondere nel numero successivo del giornale medesimo il signor G. Deniker, bibliotecario del Museo di storia naturale a Parigi, e autore di molte importanti pubblicazioni di bibliografia scientifica. Il Deniker si rivela francamente ostile alla classificazione decimale, che non è così nuova nè così diffusa, nemmeno in America, quanto vorrebbero farlo credere i suoi fautori, e vuol dimostrare la superiorità su questo sistema, per praticità e rapidità di consultazione, del catalogo-dizionario, o come con maggior proprietà si direbbe, del catalogo alfabetico per soggetto. Nè manca di osservare che pur essendo fautore di una bibliografia internazionale, non si deve confondere quest'opera grandiosa dell'avvenire con la classificazione decimale, poichè la bibliografia internazionale potrà farsi altrettanto bene, se non meglio, senza la classificazione decimale che con lei; e che il volere imporre a tutti l'accettazione preliminare di un sistema che complica inutilmente le ricerche, è un andar contro il fine principale che si propongono gli organizzatori della futura bibliografia internazionale, cioè l'accordo fra gli uomini competenti. Il signor Otlet replicò senza indugio; e il Deniker rispose ancora, ma la polemica non ha più alcun interesse per noi, poichè da una parte e dall' altra non si fece che ripetere i vecchi argomenti sulla questione ancora insoluta della preferenza da accordarsi al catalogo per soggetto o al catalogo sistematico (2). Invece una critica minuziosa ed acuta, se non sempre equa, del sistema Dewey fu pubblicata dal signor Frantz Funck-Brentano, sottobibliotecario della biblioteca dell'Arsenale a Parigi, nella *Correspondance historique et archéologique*, e riprodotta in altri periodici (3). L'autore mostra molto sottilmente le incongruenze, le sproporzioni, le disarmonie del sistema decimale; ma più originali sono le sue considerazioni sulle difficoltà pratiche dei progetti belgi. L'Ufficio di Bruxelles spera realizzare il suo compito con una produzione annua di 100.000 schede, che sarebbero fornite alle biblioteche ed ai privati, dietro un abbonamento di 800 franchi l'anno. Il Funck-Brentano, appoggiandosi invece ad alcuni dati statistici pubblicati nelle *Nachrichten aus dem Buchhandel* (4), crede di stabilire a una media di 200.000 il numero di pubblicazioni che appaiono nel mondo civile anno per anno, e che l'Ufficio dovrebbe catalogare annualmente. Inoltre vi sarebbero circa 10.000 riviste, pubblicazioni accademiche, ecc., che darebbero un minimo di 360.000 schede annue per il solo spoglio dei periodici: in tutto poco meno di 600.000 schede l'anno. E poichè le schede sono in doppio, una pel catalogo onomastico, l' altra per l'ideologico, ciascun abbonato dovrà ogni anno ricevere 1.200.000 schede. Vi si aggiunga una massa di 10 a 15 milioni di schede (1), almeno, per l'inventario del passato. Avremo dunque, in ragione di 800 franchi ogni 100.000 schede, un primo fondo di 80.000 fr. per ogni biblioteca (160.000 per il catalogo in doppio) per l' arretrato, più una quota annua di circa 8000 franchi. E chi farà poi questo enorme lavoro? Ci vorrà un esercito d'impiegati, i quali dovranno al tempo stesso essere dei dotti, perchè soltanto degli specialisti possono fare bene un catalogo metodico. E dovranno anche essere dei poliglotti. Ma quali stipendi dovranno pagarsi a questi collaboratori? e in qual edificio si collocheranno? Bisognerà costruire un vero ministero. Insomma, siamo nel regno dei sogni. L'autore crede che invece si debba pensare a migliorare ed unificare le bibliografie periodiche dei diversi paesi; a unificare e pubblicare i cataloghi delle biblioteche esistenti, particolarmente quelli delle grandi biblioteche, i cui cataloghi, stampati a schede, potrebbero essere distribuiti agli altri depositi e servire anche a loro.

Gravissimo per la grande autorità dello scrittore, persona chiara non meno per le molte ed insigni pubblicazioni paleografiche e diplomatiche, che per la sua posizione di capo della prima biblioteca del mondo, è il giudizio che sulla classificazione decimale ha manifestato nel *Journal des Savants* (2), il signor Leopoldo Delisle, amministratore generale della Biblioteca Nazionale di Parigi. Il signor Delisle constata che l' applicazione del sistema decimale fa la forza apparente della teoria del Dewey; ma che disgraziatamente lo studio dei fenomeni della natura e degli avvenimenti storici, i frutti dell'attività umana, i lavori scientifici, artistici e letterari, i prodotti dello spirito e dell' immaginazione ben di rado si prestano al rigore delle divisioni e delle suddivisioni decimali. Che il difetto principale imputabile al sistema Dewey è una assenza di proporzioni, che forse nulla ha di urtante per un bibliotecario che vive in mezzo a libri in gran parte moderni ed americani, ma che non potrebbe sfuggire ai bibliotecari avvezzi alle collezioni europee, in cui il vecchio fondo non è ancora sommerso nella stampa contemporanea sovrabbondante. Il Delisle commenta questi suoi giudizi con numerosi esempi, la Storia, il Diritto, la Filologia. Più si scende ad esaminare il sistema Dewey nei suoi particolari e più imperfezioni vi si scoprono, soprattutto quando si tratta di antiche istituzioni, ora scomparse o poco note in America: e a mo' di esempio fa la critica della classificazione della sezione 271, Ordini religiosi, che secondo l'illustre bibliotecario di Parigi, sarebbe da rifarsi di pianta; questo può mostrare quali modificazioni sarebbero ancora da portarsi alla classificazione decimale, anche dopo le fatiche dei *cento specialisti*, che, a detta dei promotori della Conferenza di Bruxelles, hanno lavorato ad estenderlo e a perfezionarlo. E la critica prosegue acuta e spietata, finchè lo scrittore conclude con un ultimo appunto, cioè che la classificazione decimale getterebbe il disordine nelle nostre biblioteche, e sarebbe cagione di molti errori materiali nella redazione dei cataloghi e dei repertori, come pure nella ricerca e nella ricollocazione dei libri e degli opuscoli negli scaffali, specialmente a cagione della complicazione e della lunghezza delle sigle o segnature, composte di un numero notevole di cifre, facili ad equivocarsi. Questa è la conclusione di un primo articolo: il signor Delisle pro-

---

(1) Bull. cit., N. 2-3, pag. 86, in n.

(2) *Mémorial de la Librairie française* (Paris, H. Le Soudier), 1896. N. 4 (23 janvier), 5 (30 janvier), 12 (19 mars), pag. 49, 71, 185.

(3) FUNCK-BRENTANO Frantz, *L'Office international de Bibliographie et la Classification décimale.* Nella *Correspondance historique et archéologique*, N. 26, 25 févr. 1896. Anche nel *Bulletin bibliographique international et Courr. littéraire*, della casa H. Welter di Parigi, N. 4-5, avril-mai, 1896.

(4) Leipzig, 18. Sept. 1895, p. 1666, ma tolti dal *Droit d'auteur* del 15 agosto 1895, quindi dati ufficiali.

(1) Questa cifra di 15 milioni è accettata, a quel che mi consta, anche dall'Ufficio di Bruxelles.

(2) DELISLE Léopold, *Décimal classification, etc.* (*Journal des Savants*, mars 1896, pag. 155-170).

mette di esaminare in un secondo, non ancora uscito in luce, l'applicazione che la Conferenza di Bruxelles ha consigliato di fare della classificazione decimale per giungere in poco tempo al compimento di un Repertorio bibliografico universale.

Già nel fascicolo 1 bis della *Revue Internationale des Archives, des Bibliothèques et des Musées* (tomo 1.°, 1895, pag. 29), uno dei direttori per la sezione Biblioteche, il signor Enrico Stein, preannunziando la Conferenza di Bruxelles, e lodando il comitato organizzatore per la sua iniziativa, osserva che il progetto del Repertorio universale corrisponde a un concetto biasimevolissimo della bibliografia, la quale al contrario tende a vieppiù specializzarsi di giorno in giorno: e che soltanto trattando un piccolo lato della scienza le bibliografie speciali possono arrivare a migliori resultati. Inoltre dubita che gli organizzatori si siano un poco troppo illusi sperando che tutte le biblioteche pubbliche adotteranno la loro classificazione (s'ignorava allora che si trattasse del sistema Dewey), poichè le grandi collezioni non potranno modificare i loro antichi e noti ordinamenti, per quanto difettosi.

Condirettore della *Revue*, per la parte che riguarda le biblioteche, è insieme allo Stein, il signor Langlois, professore di scienze ausiliarie della storia nella Facoltà di lettere a Parigi, e ben noto in Italia, per avere appartenuto molti anni all'*École de Rome*. Il signor Langlois è uno dei pochissimi francesi che presero parte alla Conferenza di Bruxelles: ma neppur egli sembra troppo tenero dei progetti e delle deliberazioni prese, a quanto si dice, alla unanimità in quella assemblea. Infatti cominciamo a dire che nell'ottimo volume da lui pubblicato in questi ultimi mesi, *Manuel de bibliographie historique* (1), i progetti dell'Istituto di Bruxelles sono chiamati *en très-grande partie chimériques*. Ma oltre a questo, egli stesso in un fascicolo posteriore della citata *Revue internationale des Archives, des Bibliothèques et des Musées* (2) pubblica una lunga e coscienziosa disamina dei progetti dell'Istituto di Bruxelles. Le conclusioni di questo studio sono principalmente queste, che i congressisti del settembre 1895 hanno avuto torto di non limitarsi a raccomandare il sistema Dewey per il futuro Repertorio, mentre che, trasportati dalla loro ammirazione per il metodo americano, i promotori della Conferenza hanno presentato e fatto deliberare dei voti inaccettabili, inutili e tali da compromettere seriamente l'avvenire della loro impresa. Essi vorrebbero cacciare dappertutto la classificazione decimale; vorrebbero che i giornali bibliografici di tutti i paesi fossero disposti secondo il sistema Dewey, ed ugualmente gli indici delle riviste e i cataloghi di libreria; e come ciò non bastasse, vorrebbero che in tutti i paesi entrasse l'abitudine di aggiungere al titolo dei libri e degli articoli di rivista un « numero classificatore decimale ». Questi voti non serviranno che a screditare gli altri più ragionevoli; sono uno spauracchio, dice il signor Langlois, che tratterrà i governi dall'occuparsi seriamente di questioni ben più gravi, la riforma del diritto di stampa, e l'organizzazione delle bibliografie nazionali. Anche sul progetto del Repertorio universale, il signor Langlois deplora che la discussione dei mezzi e del metodo opportuni per compilare e pubblicare questo Repertorio, benchè fosse all'ordine del giorno della Conferenza, non sia stata nemmeno sfiorata, e rimandata alle calende greche. Nè i promotori hanno risposto in modo soddisfacente alle obiezioni fatte sulla praticità di questa impresa, e qui il signor Langlois rileva con molta benevolenza le opinioni espresse su tal proposito da me medesimo in un articolo della *Rivista delle Biblioteche*. Invece il chiaro scrittore patrocina e svolge un altro progetto, lo stesso patrocinato dal Garnett del Museo Britannico, dal Delisle della Nazionale Parigina, dal Vander Haeghen della Biblioteca di Leida, vale a dire la estensione del sistema dei cataloghi federativi, cioè generali per tutte le biblioteche di una classe o di un paese (come quello delle biblioteche prussiane, in via di compilazione), e la loro concentrazione in un ufficio unico insieme ai cataloghi di certe grandiose biblioteche, come quelli del Museo Britannico (già in corso di stampa), o della Nazionale di Parigi (di prossima pubblicazione).

Anche più violento è un articolo del signor Polain nella *Revue des Bibliothèques* (1). Egli critica molto sottilmente il sistema Dewey, di cui enumera le *stranezze* con una serie di osservazioni, quale più, quale meno giusta; e in quanto al repertorio bibliografico universale, vuol dimostrare che la sua utilità per le biblioteche non sarà tanto grande quanto si cerca far credere, e in particolar modo che esso non potrà essere utile se non a condizione che contenga notizie bibliografiche diligentemente fatte; ma il metodo che l'Istituto di Bruxelles vuole adottare per la compilazione del Repertorio, cioè di spogliare le bibliografie già esistenti, i cataloghi commerciali, ecc., non offre le necessarie garanzie di esattezza. Inoltre il signor Polain, con una punta di malizia, mostra come le stesse pubblicazioni dell'Istituto (e specialmente la *Bibliographie sociologique* e il *Sommaire idéologique des ouvrages et des revues de philosophie)* siano insufficienti ed inesatti dal punto di vista bibliografico. Così l'autore conclude che per la descrizione bibliografica bisogna attenersi al metodo di *autopsia*, cioè di visione diretta dei libri da descriversi; e che per la classificazione decimale, meglio è astenersene, poichè la sua complicazione e la sua mancanza di logica sono contrarie allo spirito della bibliografia e al buon funzionamento delle biblioteche.

Non migliore accoglienza faceva in Germania alla Conferenza di Bruxelles e ai suoi voti il *Centralblatt für Biblioth kswesen*, che è il foglio officioso, se non ofviciale, dei bibliotecari tedeschi. E infatti cominciava col contestare a quella riunione, composta presso che esclusivamente di belgi, il diritto di chiamarsi internazionale, e di agire come tale; biasimava la soverchia fretta nella convocazione, che non lasciò tempo a chi volesse intervenirvi, di studiare le questioni e di accordarsi in una medesima linea di condotta con gli altri rappresentanti (1895, pag. 481). Ancora, in un altro fascicolo del periodico medesimo, la direzione dichiara di non credere che il principio della classificazione decimale, forse ben adatto alle numerose biblioteche popolari dell'America, suo paese di origine, possa trovar plauso nelle direzioni delle grandi biblioteche tedesche. Questa repartizione affatto meccanica delle scienze non è scientifica, e deve necessariamente condurre alla separazione arbitraria di soggetti che devono andare riuniti, perchè le scienze non possono torre ad imprestito al sistema decimale i loro principii ordinativi. Anche intorno al progetto del Repertorio Bibliografico Universale, la direzione lo avversa, rimproverando i promotori di non avere un'idea delle enormi difficoltà di questa intrapresa, che può rassomigliarsi alla Torre di Babele (ibid., pag. 525). E in un altro fascicolo, il direttore stesso, il noto dott. Otto Hartwig, bibliotecario e professore della Università di Halle, lodando senza riserve la profonda memoria *(gründliche Arbeit)* del Funck-Brentano, esce in queste dichiarazioni di gran peso, perchè, specialmente in bocca a persona dell'autorità dell'Hartwig, rispecchiano sicuramente le disposizioni della Germania ufficiale di fronte ai progetti belgi, e quindi credo necessario di riportarle presso che testualmente. Abboccamenti avuti con i più noti ed influenti direttori delle grandi biblioteche tedesche hanno persuaso l'Hartwig che non esiste in alcuno di loro nessuna disposizione ad accogliere questo sistema di catalogo. Sempre secondo le informazioni dell'Hartwig, il governo prussiano non farebbe a priori opposizione ai progetti della « sedicente Conferenza Internazionale di Bruxelles » ma, almeno per ora, non c'è da parlare di partecipazione attiva nè di concorso pecuniario (1).

---

(1) Paris, Hachette & C.[e], 1896, a pag. 23, n. 2.

(2) LANGLOIS CH. V., *À propos de l'Institut international de Bibliographie. (Revue*, etc., tomo I, n. 5, pag. 97-125).

(1) POLAIN M. L., *Le sistème decimal en bibliographie et les publications de l'Office International de Bibliographie. (Revue des Bibliothèques*, 6[e] année, n. 3, mars 1896, pages 65-82).

V. — Congressi di Dresda, di Parigi, di Londra.

La questione è anche stata dibattuta in tre congressi, dopo quello di Bruxelles. Il Congresso letterario ed artistico internazionale di Dresda, tenuto dal 21 al 28 settembre 1895, si occupò della questione del Repertorio universale, e udita la relazione favorevole del letterato francese Giulio Lermina, il quale proponeva di affidarne il carico all'Ufficio internazionale di Berna, pensando che il bilancio di quest'Ufficio, amministrato con discrezione ed economia, lasciasse margine sufficiente ad organizzare questo nuovo servizio *(sic!)*, il Congresso nella seduta del 24 settembre approvava con 48 voti contro 17 il seguente ordine del giorno: « Il Congresso ritiene che è d'interesse internazionale di costituire un Repertorio universale scientifico, letterario ed artistico di tutte le opere comparse o da comparire nel mondo intero. Il Congresso rinvia l'esame della questione d'esecuzione ad una commissione che riferisca al prossimo Congresso » (2).

Anche nel primo Congresso Internazionale degli editori che si tenne a Parigi dal 15 al 18 di giugno u. s., fu ventilata la proposta dell'accettazione del sistema Dewey per i cataloghi di libreria. Intervenne efficacemente nella discussione il benemerito Presidente dell'Associazione Tipografico-Libraria, il cav. Pietro Vallardi, unico degli italiani presente a quel Congresso; e fu in seguito alle assennate riserve ed osservazioni di lui che il Congresso, com'egli stesso vi ha detto nel suo discorso inaugurale, si limitò ad esprimere il desiderio di veder generalizzare i cataloghi con classificazione metodica ed uniforme, e la raccomandazione di studiare se sia possibile che la desiderata classificazione metodica possa essere quella decimale. E avendo questa discussione portato il Congresso ad occuparsi anche del Repertorio Universale, fu anche votato un ordine del giorno che esprime il desiderio di vedere gli editori di ogni paese contribuire alla formazione di una bibliografia nazionale per servire poi alla costituzione di un Repertorio di bibliografia nazionale (3).

Ma l'organizzazione internazionale della bibliografia doveva fare ben altri passi nella recente Conferenza di Londra di cui questa è la storia sommaria. Fino dal 1867 la Società Reale di Londra iniziò la pubblicazione sotto il titolo di *Catalogue of Scientific Papers* (4) di un indice di tutte le memorie comparse dal 1800 in avanti negli atti delle Società Scientifiche. Sono già usciti in luce undici volumi di questo immenso repertorio, che è diviso in due serie, l'una e l'altra in ordine alfabetico d'autori, la prima dal 1800 al 1873, la seconda, non ancora completa, dal 1874 al 1883. Da tutte le parti giungevano alla Società Reale le felicitazioni per un'opera di sì alta importanza scientifica, insieme agli auguri ed alle sollecitazioni perchè fosse portata a compimento, tenuta regolarmente a giorno delle nuove pubblicazioni e finalmente corredata di un indice dei soggetti. Ma la Società trovò che l'impresa si andava facendo troppo gravosa per le sole sue forze e decise di invocare aiuti internazionali e di rimettere ad una conferenza di delegati dei governi e delle accademie la discussione del modo di continuare il lavoro. Sorpasseremo sulle trattative preliminari che prepararono la conferenza indetta per il 14 luglio u. s. a Londra (5). La circolare che alla fine di maggio la Società Reale diramava ai delegati stranieri iscritti per la Conferenza, stabiliva i punti sui quali doveva particolarmente cadere la discussione, e poichè uno di questi era appunto il sistema di classificazione da adottarsi nell'indice per materie, soggiungeva che era stato suggerito l'adozione del sistema decimale Dewey, ma grandemente modificato *(it is suggested that the decimal system of Dewey may be so amended as to be worthy of adoption)*. La Conferenza (alla quale l'Italia era rappresentata ufficialmente dal suo ambasciatore general Ferrero) nelle sedute dal 14 al 17 luglio u. s. votava diverse risoluzioni, di cui possono interessarci le seguenti: « Che è desiderabile la compilazione e la pubblicazione mediante un'organizzazione internazionale di un catalogo completo della letteratura scientifica classificata secondo i soggetti e i nomi degli autori. Che dovranno entrare nel catalogo tutte le contribuzioni alle scienze matematiche, fisiche e naturali, ad esclusione di quelle che soglionsi chiamare scienze applicate; che la Conferenza, non potendo accettare nessuno dei sistemi di classificazione recentemente proposti, rinvia lo studio delle classificazioni al Comitato organizzatore da nominarsi dalla Società Reale. » La pubblicazione del catalogo deve cominciare nel 1900: sarà redatto in inglese, per cura di un Ufficio Centrale Internazionale, con sede in Londra; e si pubblicherà a schede ed in volumi. È da notarsi che tutte queste risoluzioni furono prese *nemine contradicente:* anche per quella relativa alla classificazione, i delegati del Belgio (che pure erano i promotori della conferenza di Bruxelles), viste le cattive disposizioni dell'assemblea per la loro proposta, non presero neppure la parola per difenderle, e si contentarono di astenersi dal voto e di far prendere nota della loro astensione (1).

VI. — La Conferenza fiorentina.

Mentre queste discussioni, non sempre serene nè spassionate, oscuravano più che non illuminassero la questione, l'Associazione Tipografico-Libraria Italiana prendeva la lodevole iniziativa, come è già stato esposto del benemerito presidente, uscente di carica, cav. Pietro Vallardi, di convocare tutti coloro che potevano interessarsi alla cosa, bibliotecari, cultori degli studi bibliografici, editori, ad una conferenza che prendesse in nuovo e definitivo esame per l'Italia la dibattuta questione. Molte delle adesioni giunte alla Presidenza erano motivate; e delle opinioni espresse dagli aderenti parvemi opportuno di tener conto, tanto più che il numero degli intervenuti di persona a questa Conferenza è stato scarso, troppo scarso. Ma da quegli fra gli assenti, che ci hanno fatto conoscere il loro voto, ci è venuto quasi un plebiscito nazionale, e davvero non in favore delle proposte belghe.

Il bibliotecario della Comunale di Bologna, signor Luigi Frati, non può convenire nella proposta di applicare il sistema Dewey, segnatamente alle biblioteche italiane, che hanno un'origine e una suppellettile sostanzialmente diversa da quella delle biblioteche americane.

Il bibliotecario dell'Università di Catania, signor M. Fava, non giudica opera possibile il Repertorio universale, nè che il sistema Melvil Dewey meriti la preferenza che gli si vuol dare.

Il bibliotecario dell'Università di Genova, signor A. Pagliaini, crede il progetto del Repertorio universale « troppo vasto ed irto di difficoltà insuperabili nella pratica attuazione », e poco felice la scelta del metodo Dewey per la classificazione sistematica, e ne svolge lungamente le ragioni; e raccomanda per le pubblicazioni bibliografiche da farsi dall'Associazione Tipografico-Libraria l'ordinamento alfabetico per soggetti.

Il bibliotecario capo della Braidense di Milano, si-

---

(1) *Centr. f. B.*, Mai-Juni 1896, pag. 266.

(2) *Le Droit d'Auteur*, 1895. N. 8, pag. 109; N. 10, p 132.

(3) *Giornale della Libreria, della Tipografia e delle arti e industrie affini*, 28 giugno 1896, pag. 254.

(4) *Catalogue of Scientific Papers* (1800-1883). *Compiled and published by the Royal Society of London.* London, 1867-96, vol. 11 in-4.°

(5) Si veda: *The Nature* del 5 dic. 1895; ed anche il *Bulletin* dell'Istituto di Bruxelles, N. 2-3, pag. 107; N. 4-6, pag. 182.

(1) I verbali della Conferenza di Londra non sono ancora pubblicati: il testo delle deliberazioni si trova nella *Nature* di Londra, N 1395; July 23, 1896, pag. 172.

gnor E. Martini, ritiene che i sistemi di classificazione decimale si raccomandino solo perchè nuovi; che essendo ideati principalmente a scopo mnemonico per agevolare la distribuzione, manchino di tale scopo se applicati ai cataloghi per materia; che particolarmente quello del Dewey ha un carattere spiccatamente americano; che l'impresa propugnata dal Congresso di Bruxelles è di sua natura così vasta che difficilmente riuscirebbe ad avere una applicazione pratica.

Il secondo bibliotecario della Braidense, signor G. Puliti, aggiunge di avere avuto occasione alla biblioteca Nazionale Centrale di Firenze di tentare una classificazione del catalogo secondo il sistema decimale, modificando in quanto era necessario quello proposto dal Dewey; e di essersi persuaso che la classificazione decimale è addirittura da respingersi come sistema di divisione bibliografica, perchè manca di qualsiasi fondamento razionale, e particolarmente il sistema del Dewey sembrargli disadatto per gli Europei in genere e per gli Italiani in specie; raccomanda l'adozione di cataloghi reali.

Il bibliografo signor Pietro Riccardi, da Modena ci scrive essere d'avviso che il sistema Dewey, sebbene molto ingegnoso, presenti notevoli difetti: « è facile, egli dice, il criticare questo sistema, senza suggerirne uno migliore, ma è anche più facile l'accettarlo senza studiar modo di toglierne i più gravi difetti. »

Il bibliotecario dell'Estense di Modena, signor Carlo Frati, dichiara di non poter neppure accettare la discussione sulle proposte formulate dal Congresso di Bruxelles, tanto i criterii ai quali sono ispirati il metodo Dewey e in generale le altre proposte dell'Ufficio internazionale di bibliografia, differiscono dal concetto ch'egli ha dell'ufficio dei cataloghi per materia.

Il bibliotecario capo della Biblioteca Nazionale di Napoli, signor Vito Fornari, rifiuta risolutamente per le grandi biblioteche la classificazione decimale.

Il secondo bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Napoli, signor Alfonso Miola, fa voti che la conferenza si persuada dello scarso valore del sistema Dewey e della niuna opportunità d'introdurlo fra noi o di prenderlo a base di un accordo con le altre nazioni.

Il bibliotecario dell'Università di Padova, sig. Marco Girardi, esprime il convincimento che la classificazione Dewey non sia sempre razionale e che la sua applicazione troverebbe serie difficoltà nelle biblioteche provvedute di un copioso materiale di libri antichi e moderni.

Il bibliotecario capo della Nazionale di Torino, signor Francesco Carta, facendo plauso al progetto di una organizzazione internazionale della bibliografia, per ciò che si riferisce al « Repertorio bibliografico », ritiene ch'esso non possa scientificamente comporsi senza una seria preparazione delle bibliografie nazionali; e circa la classificazione di Melvil Dewey, pensa ch'essa non sia applicabile con frutto alla produzione libraria e particolarmente alla suppellettile che costituisce il nucleo principale delle nostre biblioteche.

Aderirono, mostrandosi alieni dall'accettare i voti di Bruxelles, il secondo bibliotecario della Nazionale Centrale di Firenze, signor Bruto Teloni; il secondo e il terzo bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Torino, signori G. Ottino e A. Avetta; e il sottoscritto, allora bibliotecario della Università di Napoli. Ma io aveva già combattuto le proposte della Conferenza di Bruxelles, e particolarmente quella del Repertorio universale, in un articolo (1), che credo abbastanza conosciuto dai miei colleghi, e sul quale m'impediscono d'insistere ovvie ragioni di equanimità.

Il solo bibliotecario dell'Università di Pavia, signor Luigi De Marchi, dice di aver applicato nella sua biblioteca il sistema Dewey a tre cataloghi speciali, di Economia sociale, di Anatomia e di Neurologia e Psichiatria, e di essersi convinto ch'esso segna un notevole progresso su tutti i sistemi di catalogazione per materie da lui conosciuti, essendo di pronta applicazione, universale per la classificazione e per la lingua numerica adoperata, elasticissimo nell'adattamento. Ma egli è presente alla Conferenza, e potrà di persona esporre i resultati delle sue esperienze; invece è sommamente spiacevole la volontaria astensione dalla riunione e dalla discussione del bibliotecario capo della Nazionale Centrale di questa città, il signor Desiderio Chilovi, il quale pure in un articolo pubblicato in questi ultimi giorni (1), e su cui non insisto, ritenendolo sufficientemente noto, espresse il parere che l'Italia non possa rifiutare il suo concorso all'Istituto di Bruxelles, e che il sistema Melvil Dewey meriti la preferenza che gli si vuol concedere.

VII. — Conclusioni.

E ora riassumiamo che n'è tempo. Ma prima di tirare le conseguenze della nostra lunga disamina, credo di dover prevenire un'obiezione; poichè a qualcuno potrà sembrare ch'io abbia esposto con maggior larghezza le difficoltà e le critiche mosse alle iniziative dei signori La Fontaine e Otlet più che gli argomenti in favore, e da questa sua credenza potrebbe trarre ragione di tacciare di parzialità questa esposizione. Ma la sproporzione è più apparente che reale. Gli argomenti dei signori La Fontaine ed Otlet e dei fautori che la loro attività meravigliosa ha guadagnato, sono ormai noti, e nessuno, nemmeno fra i più immoderati ed aspri oppositori, ha tentato di diminuirne il peso. Chi vorrebbe negare che la collaborazione internazionale sia destinata a portare resultati mirabili nel campo bibliografico? che un'organizzazione accentratrice delle forze bibliografiche potrà essere d'immensa utilità per la scienza? che l'accettazione di un sistema unico di classificazione faciliterebbe assai il lavoro degli studiosi? Queste sono ormai verità quasi assiomatiche: non è quindi su di loro che potrà cadere la discussione, ma soltanto sul peso che possono avere le obiezioni mosse alle proposte di Bruxelles in confronto dei vantaggi che tutti unanimamente vi riconoscono. E questo appunto sarà il campo della discussione odierna.

Intanto la Conferenza sarà sicura di non errare se farà anzitutto un voto di plauso a qualunque tentativo, mai da lodarsi abbastanza, di organizzare internazionalmente la bibliografia, e di incoraggiamento ai governi, alle società dotte, perchè appoggino efficacemente tutti i progetti pratici che si svolgono in questa orbita. E potrà pure sembrare opportuno di accogliere i voti espressi dal sig. Chilovi, bibliotecario capo della Nazionale fiorentina, nel già citato articolo; cioè che nell'interesse non soltanto del Repertorio, ma delle nostre biblioteche e del commercio librario si ritorni all'antico progetto Battezzati di accompagnare tutte le novità librarie con schede a stampa; che similmente per le memorie inserite negli Atti Accademici e nelle Riviste letterarie e scientifiche s'invitino le Accademie e le direzioni delle riviste a unire ad ogni pubblicazione accademica, ad ogni fascicolo di rivista un foglietto a stampa che contenga, pronti per essere ritagliati e incollati su schede, i titoli degli scritti ivi contenuti. Resteranno poi a vedersi la efficacia e la portata pratica di queste misure.

Quanto alle proposte brussellesi in concreto, bisogna, come ho ripetutamente detto, distinguere, la prima, del Repertorio bibliografico universale, dall'altra, quella dell'adozione integrale del sistema decimale Dewey. Per la prima proposta, mi pare che la disputa si riduca per noi presso che ad una pregiudiziale. Posto che non sta più in noi di decidere se si debba porre o no mano al Repertorio, poichè già se ne è incaricata una istituzione straniera, fermiamoci piuttosto a riflettere che un progetto simile, per quanto lo soccorra la iniziativa

---

(1) Fumagalli G., *La Conferenza internazionale bibliografica di Bruxelles e il repertorio bibliografico universale.* (*Rivista delle Biblioteche,* Vol. VI, N. 9-10, pag. 129-133).

(1) Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, N. 257, 1896, 15 settembre, pag. lxvj-lxvij.

privata, non può acquistare consistenza alcuna senza l'accordo dei governi civili. Sta a questi di decidere se debbono accettare il voto della Conferenza del 1895 e quindi concorrere con danaro o con altro aiuto a mandarlo ad effetto. La nostra Conferenza al più potrà deliberare se convenga o no sottomettere al governo nostro un voto che lo incoraggi o meno ad inoltrarsi su questa via; e allora la discussione potrà cadere su questo punto, se nello stato presente degli studii bibliografici, le attività dei lavoratori e il pubblico denaro debbano essere di preferenza rivolte a questo grandioso, immane repertorio, o ad altri lavori preparatori, più modesti e più urgenti.

Quanto alla seconda questione, le discussioni dovranno tendere a chiarire soltanto, se esista convenienza reale, pratica ed attuale nell'accettazione integrale del sistema Dewey. Abbiamo veduto che i difetti di questa classificazione sono ugualmente ammessi da tutti i suoi più caldi fautori; nondimeno si dice che bisogna accettarla qual'è, perchè più di mille biblioteche in America ne hanno fatto il loro sistema di classificazione, perchè le schede che formano il fondo d'impianto dell'Ufficio internazionale di bibliografia sono già ordinate con questo metodo, e via discorrendo. Ma qui mi sia consentita una rettifica di fatto. Quasi tutte le biblioteche americane (siano o no mille) che hanno adottato il sistema Dewey, lo hanno modificato più o meno profondamente: questo resulta anche dal già citato volume dei *Papers presented*, ecc. (relazione Kephart), da cui si rileva che così hanno fatto fino le biblioteche del Columbia College e dell'Amherst College, i primi teatri della operosità del signor Dewey, che in essa esperimentò primieramente il suo sitema. La prima conserva la classificazione Dewey, *modificata*, nella parte maggiore della biblioteca, ma « molte sezioni hanno classificazioni più adatte al loro carattere ». Nella seconda « lo schema viene modificato costantemente, allontanandosi dal piano decimale e dalla notazione Dewey. » (Op. cit., pag. 861, 878). Del resto lo stesso autore del sistema, nella prefazione all' opera sua (Vth. edit., pag. 31) ammette, anzi consiglia, di modificare il sistema secondo la speciale contenenza, secondo le condizioni e le risorse di ciascuna biblioteca. Ecco dunque sorgere naturalmente le due questioni secondarie, una di fatto e l'altra teorica, alle quali la Conferenza deve prima rispondere, e nelle quali si troverà alla sua volta la risposta alla questione principale: Il sistema Dewey è realmente tanto diffuso ed accettato integralmente in America e in Europa da imporre necessariamente l'adozione sua a tutti coloro che vogliono accedere a questo movimento internazionale? Ed è possibile per tutti i luoghi, in tutti i paesi, in tutti gli istituti quest'accettazione completa ed indiscussa?

La questione può anche essere studiata da un altro punto di vista. Questo sistema decimale dovrebbe essere accettato dalle biblioteche da una parte, dalle associazioni librarie dall'altra; dalle une per introdurlo se non nell'ordinamento materiale delle loro raccolte, almeno nei cataloghi classificati; dalle altre per uniformare a tal metodo i cataloghi di libreria, compresi i bollettini delle nuove pubblicazioni o bibliografie periodiche. Così i signori bibliotecari dovranno per conto loro decidere se il sistema Dewey sia adatto all'ordinamento delle collezioni che si possono trovare in una biblioteca italiana: i signori editori e librai poi disputeranno se per gli usi del commercio, per la rapidità e facilità delle ricerche, per le condizioni del personale nelle nostre librerie, sia possibile la introduzione di quel sistema nelle pubblicazioni bibliografiche ad uso librario.

Io non mi pronunzierò su nessuno di tali quesiti perchè il mio compito è finito: mi auguro soltanto di averlo esaurito in modo da rendere facile e sicuro il vostro.

ALLEGATO F.

Discorso del signor Paolo Otlet.

Signori,

Ho provato un ben vivo piacere nel seguire l'interessante discussione ora tenuta. Venuti numerosi a questo congresso di bibliografia, vi avete portato la autorità della vostra esperienza nell'esame delle numerose e complesse questioni, che si riassumono in queste due: il Repertorio bibliografico internazionale e la Classificazione decimale. L'Associazione Tipografico-Libraria Italiana, alla cui iniziativa intelligente e preziosa è dovuta la convocazione di questo congresso, vi ha domandato il vostro parere su queste due questioni. Permettete che alle considerazioni di già svolte noi aggiungiamo alcune riflessioni, destinate sopratutto a spiegare il reale valore dei voti emessi dalla Conferenza bibliografica di Bruxelles, e che poi l'Istituto internazionale di Bruxelles ha fatto suoi.

Il Repertorio bibliografico universale! È un parolone ben adatto a sbalordire! Ma che! Riunire in uno stesso indice i titoli di tutto ciò che è stato scritto e impresso su tutti i soggetti in tutti i tempi, dagli autori di tutti i paesi! È un'utopia, è una chimera, gridano alcuni, pessimisti forse, che esitano a credere che l'umanità laboriosa dopo aver composto, pubblicato e stampato tanti milioni di opere avrebbe ancora la forza e l'energia necessarie per fare il semplice inventario di tante ricchezze intellettuali.

Senza dubbio l'opera da realizzare è immensa; ma essa non sarà nè l'opera di un giorno nè l'opera di pochi. Colla cooperazione internazionale di tutti gl'interessati, uomini di studio, società dotte, bibliotecarj, editori, coll'aiuto dei pubblici poteri e coll'applicazione di regole ben ideate e applicate con perseveranza, è ragionevolmente permesso di concepire che quest'opera sarà un giorno effettuata. E perchè? Semplicemente perchè essa è desiderabile, perchè, a dir la verità, nessun ostacolo invincibile si oppone all'esecuzione, secondo grandi linee, di uno stesso piano di tutti i lavori bibliografici, che saranno pubblicati in avvenire dalle centinaia di volontarj lavoratori di tutti i paesi, occupati incessantemente nel rude e ingrato lavoro di catalogare le fonti scritte del pensiero umano. Le opere bibliografiche intraprese sinora sono ammirevoli. Esse sono per lo meno da trenta a quarantamila, relative alla letteratura di tutte le lingue, di tutte le epoche, di tutte le specialità scientifiche. A dir poco, cinque o seicento milioni di opere sono state esaminate, compulsate, descritte minuziosamente, spesso anche classificate secondo i soggetti, che vi erano trattati. E pertanto, malgrado questo titanico lavoro, noi non possediamo ancora l'inventario di tutto ciò che è stato stampato: il lavoratore intellettuale, senza rinnovare di sana pianta e per conto suo personale un lavoro lungo e fastidioso, non può ancora conoscere tutto ciò che s'è scritto sulla materia che lo interessa. Perchè tanto lavoro da una parte, perchè un sì minimo risultato dall'altra? A parer nostro perchè i bibliografi son rimasti isolati sinora, perchè mai o quasi mai essi si son messi d'accordo, dividendosi il lavoro secondo le loro conoscenze speciali, la lingua ch'essi parlano, i depositi letterari a loro disposizione; perchè essi hanno considerato la bibliografia come scienza autonoma, indipendente, bastevole a sè stessa, mentre che essa invece appare tuttora come un istrumento a disposizione di tutti quelli che hanno da apprendere la scienza, da insegnarla o da farla progredire, a disposizione del popolo, degli educatori, degli scienziati. Che invece dell'isolamento si abbia l'unione, che si intenda oramai

che ogni opera bibliografica pur conservando la sua individualità, e sino a una certa misura la sua forma propria, possa essere considerata come parte integrante di un insieme più vasto, che all'esistenza futura di questo insieme siano subordinate certe condizioni di esecuzione materiale, ed ecco che senza molto cangiare a quel che oggi esiste, ma semplicemente per l'ingranaggio meglio combinato delle ruote già esistenti, sarà realizzato in cinquanta anni, e forse anche in venti questo *desideratum* finale, il repertorio bibliografico universale.

Nondimeno chi vuole il fine deve volere anche i mezzi. Ora se questi mezzi sono oggi ancora molto discussi, si è invero, perchè non si son comprese le molteplici necessità inerenti a un repertorio bibliografico universale. Ci sia permesso di mentovare le più essenziali:

1.° Il repertorio bibliografico universale deve far appello a centinaia di collaboratori. Ora la collaborazione non è possibile se non quando tutti seguano regole uniformi e sacrifichino qualcuno dei loro gusti individuali alla disciplina cooperativa.

2.° Il repertorio bibliografico universale deve essere facilmente consultato da tutti quelli che ne hanno interesse. Esso deve dunque esistere in numerosi esemplari depositati in tutti i centri intellettuali.

3.° Il sistema delle schede è il solo ammissibile per tale Repertorio, gli elementi del quale devono apparire successivamente in differenti tempi e simultaneamente nei vari paesi. Occorre dunque concepirlo come composto di milioni di schede, pubblicate a intervalli irregolari, per gruppi molteplici e in paesi diversi, schede che devono finalmente essere riunite in un ordine determinato, dovunque esistano repertorj bibliografici.

4.° Questo Repertorio non è soltanto una lista per nomi d'autori di tutte le opere, ma anche per soggetti. Esso deve essere ideologico.

5.° Il carattere degli studî e della scienza essendo di più in più internazionale, il repertorio ideologico deve comprendere le opere di tutte le lingue sullo stesso soggetto. Esso deve inoltre poter essere utilizzato da persone versate nelle lingue più diverse.

Ricordandovi le obiezioni fatte al metodo adottato dall'Istituto internazionale di Bibliografia vogliate tener presenti queste cinque condizioni speciali, e vedrete quanto spessissimo i critici mutilino il problema. Gli uni dimenticano che ciò che si vuole è un repertorio di soggetti accanto a un repertorio di autori e tacciono prudentemente sulla maniera di effettuarlo; gli altri non pensano che preconizzando per la classificazione l'uso delle parole d'un dizionario nazionale, essi rendono il lavoro di ogni paese inutilizzabile per gli altri paesi. Altri infine non s' immaginano che imperfettamente quanto la classificazione per soggetto abbia ora bisogno di essere spinta sino ai più minuti particolari, se si vuol evitare una ripartizione informe e *grosso modo* delle materie, e quanto grande sia il numero delle schede da classificare. Essi scordano di frequente che sulle sole malattie dell'occhio, per esempio, si son scritti più di centomila studî, che ogni anno compaiono circa quarantamila libri, memorie e articoli relativi alla medicina, che la produzione libraria in un brano così speciale come la zoologia è calcolata a 8000 monografie all'anno.

La conferenza di Bruxelles ha dovuto tener conto di questi fatti. Perciò essa ha cercato di non trascurarne alcuno nella sintesi del problema bibliografico, ed è stata condotta a formulare i principî d'organizzazione seguenti:

Essa ha chiesto anzitutto l'*istituzione in tutti i centri di studio, principalmente e di preferenza nelle grandi biblioteche, di un repertorio bibliografico universale.* Ora le biblioteche han tutte dei cataloghi, che costituiscono l'inventario dei libri da esse posseduti. Questi cataloghi sono di ogni forma e specie, han per iscopo gli uni di far ritrovare le opere negli scaffali, gli altri di informare il lettore sulle ricchezze della biblioteca relativamente a un autore o ad una materia determinata. L'Istituto internazionale di bibliografia non vuol già pronunciarsi sulle regole migliori da seguire per la compilazione di tali cataloghi. Questo è dominio della Biblioteconomia, e il nostro Istituto vuol limitare il suo dominio alla Bibliografia. Ascoltate ciò che egli dice: « Noi non siamo nè degli intrusi, nè dei rivoluzionarii, come alcuno talvolta s'è compiaciuto rappresentarci. Noi non vogliamo immischiarci di ciò che non ci riguarda, nè seminare la rivolta contro l'ordine esistente nelle biblioteche. Ben altra è la nostra intenzione. Noi non siamo dei trasformatori, ma dei creatori, degli inventori di qualcosa di nuovo che non esiste sinora, qualcosa che vuol vivere in rapporto di buon vicinato coi vostri cataloghi attuali: un Repertorio bibliografico universale. Noi domandiamo che sia formato in ciascuna biblioteca importante un repertorio d'informazioni bibliografiche a schede, che denoti non solo ciò che la biblioteca possiede su un soggetto determinato (che è la funzione dei cataloghi propriamente detti), ma tutto ciò che s'è pubblicato relativamente ad ogni materia, anche se le opere indicate esistano fuori della biblioteca, nel commercio librario o in altra biblioteca. Un tale repertorio deve esser universale, non nel fatto e nella sua realizzazione immediata, ma nelle sue tendenze, deve esser stabilito su una base tale che sia suscettibile d'abbracciare un giorno nella sua unità l'insieme delle informazioni bibliografiche, relative a qualsiasi soggetto e che il suo incremento possa farsi gradatamente in proporzione dei bisogni e delle risorse di ogni biblioteca, sino a comprendere un giorno, se sarà utile, tutti i titoli dei libri, delle memorie accademiche, degli articoli di riviste esistenti. »

Il secondo principio formulato dalla Conferenza bibliografica di Bruxelles è quello della *Cooperazione internazionale, della divisione e della coordinazione dei lavori bibliografici futuri.*

Poichè lo scopo di tutti gli sforzi deve essere l'inventario completo e classificato della produzione libraria, tutti i bibliografi devono essere in permanente relazione gli uni cogli altri, i lavori degli uni devono essere il complemento di quelli degli altri, e tutti, quali che siano i materiali bibliografici da essi editi, devono cercare di farne una contribuzione particolare alla Bibliografia universale.

In quale maniera? Molto semplicemente, alla fin dei conti. L'idea che noi ci facciamo dei repertorj bibliografici universali, è di accentrare, dovunque tali repertorj saran creati, dei ragguagli bibliografici derivati da fonti diversissime e ordinati poi nei quadri di un sistema unico. Le schede, in quanto permettono d'individualizzare le singole notizie, sono le sole pratiche per tali repertorj. Allora non si tratta più che di domandare a tutti i produttori di materiali bibliografici, di pubblicarli oramai, sia nella forma di schede di un formato stabilito convenzionalmente, sia in altra forma materiale, ma tale che possano essere trasformati facilmente in ischede e venire così ad alimentare senza grandi spese i diversi repertorj bibliografici. Con un po' di buona volontà da parte degli interessati si otterranno grandi risultati. Che gli editori, come alcuni hanno cominciato a fare, uniscano ormai le schede bibliografiche ai loro libri, che le riviste e le pubblicazioni delle società faccian lo stesso pel sommario dei loro articoli e memorie, che i bibliografi nazionali e speciali, ricordandosi che i loro volumi od opuscoli dovranno essere ritagliati per attaccare ogni titolo su una scheda, redigano questi titoli in maniera da rendere autonomi gli uni riguardo agli altri, e sopprimano in conseguenza ogni abbreviazione ed ogni menzione intelligibile solo pel contesto dei titoli vicini; ed ecco che ben presto migliaia di notizie bibliografiche divengono suscettibili d'arricchire continuamente e direttamente i repertorj.

Però tale incremento, per quanto grande si possa desiderare, è insufficiente per assicurare il rapido sviluppo dei repertorj bibliografici universali. Bisogna ancora mettere in ordine le schede bibliografiche così prodotte, ripartirle il più praticamente e il meno dispendiosamente possibile tra le migliaia di divisioni e di suddivisioni, che comporta la bibliografia universale moderna, che è ad un tempo scientifica ed internazionale. Ora non si può pensare affatto a confidare la direzione di ogni repertorio a uno stato maggiore di specialisti, che conoscano tutte le lingue, e ricomincino in cento luoghi differenti lo stesso lavoro di classifica-

zione, tanto più incapaci di farlo con esattezza, in quanto essi non avrebbero sotto gli occhi che titoli di opere spesso poco espliciti, invece delle opere stesse.

Per rimediare a una difficoltà così grande la Conferenza di Bruxelles ha formulato un terzo principio: *Adozione da parte di tutti i bibliografi di una classificazione convenzionale, di cui le molteplici divisioni invece di esprimersi in parole, lunghe a scriversi, difficili a comprendersi in tutti i paesi ad un tempo, sarebbero rappresentate da simboli concisi e universalmente intelligibili.*

La classificazione adottata, come quella che soddisfa più completamente, è stata la Classificazione decimale.

La Classificazione decimale! La battaglia s'è fatta attorno ad essa, poichè i combattenti dall'una parte e dall'altra obliarono nell'ardore della lotta che essi ingrandivano smisuratamente la sua importanza, e perciò stesso facevano credere agli spettatori che essa era il punto di partenza e quello di arrivo, lo scopo e il fine stesso dell'Istituto internazionale di Bibliografia! È un errore di ottica. Invero, bisogna dirlo, la parte essenziale del nostro programma resta la realizzazione su una base molto pratica e generale del repertorio bibliografico internazionale, classificato una prima volta secondo il nome degli autori, una seconda volta per ordine dei soggetti e rispondente così a queste due questioni fondamentali: « Che cosa ha scritto il tale? Che cosa è stato scritto su tale materia? » La classificazione decimale non è che un semplice mezzo, e non è forse ancora il migliore dei mezzi che si possa immaginare, e che l'intelletto umano immaginerà un giorno per realizzare il repertorio bibliografico universale. Ma nello stato attuale è il più soddisfacente di tutti. Non basta qui di criticare e demolire, compito più facile che quello di costruire. I nostri avversarj, per trionfare su questo punto, dovrebbero fare opera positiva e proporre formalmente un sistema migliore e più pratico, che contenga ad un tempo tanti vantaggi ed eluda un sì gran numero di inconvenienti Prima di mostrar ciò dettagliatamente stabiliamo di bel nuovo i termini del problema. Trovare un processo semplice e pratico, che permetta di far mettere in ordine, da semplici impiegati, nei repertorj bibliografici, consultabili da persone di tutte le specialità scientifiche e parlanti lingue diversissime, migliaia di schede relative a tutti i soggetti possibili, edite continuamente in tutti i paesi e da persone o istituti che a titolo diversissimo son produttori di materiali bibliografici, come bibliografie speciali e nazionali, società dotte e redazioni di riviste, biblioteche, editori, ecc. I numeri classificatori della classificazione decimale danno l'intera soluzione di tal problema.

Io non ho a ridire qui in che consista la classificazione decimale. L'esposizione ne è stata fatta estesamente nelle pubblicazioni del nostro Istituto (1), e il signor Fumagalli ha ripetuto egli pure con molta chiarezza, quel che essa è. In fondo essa consiste semplicemente nel numerare i soggetti con numeri decimali, in tal guisa che l'inserzione dei nuovi soggetti al loro posto naturale sia sempre semplice e facile. Così l'*imposta* sarà 336, l'*astronomia* 52, il *diritto* 34. Ogni idea o soggetto bibliografico, avendo ricevuto un numero sempre identico, divien facile costruire quadri di classificazione in ogni lingua, che si rapporteranno tutte agli stessi numeri classificatori, e sfuggire così a tutte le difficoltà che nascono dalla varietà delle lingue. Nella tavola francese si troverà *Impôt* 336; nell'italiana *Contribuzione* 336; nella tedesca *Steuer* 336; nell'inglese *Taxation* 336. Ma v'ha di più. Anche collocandosi dal punto di vista d'una sola lingua, la sostituzione delle cifre a parole d'ordine, di cui l'ordine alfabetico è del tutto arbitrario, ha per effetto di poter raggruppare insieme ciò che altrimenti sarebbe disseminato, sparpagliato, in un disordine completo. Volendo studiare i pianeti, per esempio, io dovrei consultare le opere generali sull'astronomia descrittiva nel suo insieme di studj su tutti i pianeti in ciò che essi han di comune, poi gli studi particolari su ognuno di essi, Mercurio, Venere, Marte, Giove e via discorrendo. Così in un repertorio ideologico alfabetico, composto anche in una sola lingua, sarei obbligato di ricercare in dieci luoghi differenti, e dovrei conoscere tutte le parole, tutti i sinonimi delle parole, di cui i cataloghisti avranno potuto far uso. Che cosa sarebbe un repertorio, ove fossero rappresentate le parole di venti lingue attualmente parlate in Europa?

Colla classificazione decimale la cosa è ben diversa: ciò che dovrò cercare sarà raggruppato. Dovrò cercare ad esempio:

523. Astronomia descrittiva
523. 4 Pianeti
523. 41 Mercurio
523. 42 Venere
523. 43 Marte
523. 44 Asteroidi
523. 45 Giove
523. 46 Saturno
523. 47 Urano
523. 48 Nettuno.

Si potrà dire: Ma la vostra classificazione decimale non è scientifica, il suo sviluppo non è conforme nè alla sana logica, nè alla storia del progresso delle nostre conoscenze, le sue parti sono mal proporzionate. La nostra risposta è facile. Gli autori della classificazione decimale non hanno avuto la pretensione di rifare l'opera di classificazione delle scienze, nella quale già mal riuscirono i Comte, gli Spencer, i Wundt, e che resterà sempre un desiderio, finchè gli uomini avranno qualcosa da apprendere. La classificazione decimale non si dissimula d'esser arbitraria e convenzionale, come d'altronde la maggior parte delle unità pratiche adottate nelle scienze per facilitare le relazioni d'intelligenza di popolo a popolo. Ciò che essa pretende è di dare un posto a ogni cosa che ne richiede uno, più posti a ogni cosa che ne richiede parecchi, e di permettere la ricerca sicura e rapida di questi posti, e per conseguenza, di questi soggetti. Non è già questa una bella cosa? Sì, la classificazione decimale non è che una numerazione delle *idee bibliografiche*, ma una numerazione, di cui i numeri, è bene ripeterlo, son formati secondo certe regole, che permettono l'inserzione eventuale di numeri nuovi, se ve n'è bisogno nell'avvenire, e che hanno anche per effetto di riunire in vicinanza le une colle altre le materie connesse che sarebbero diversamente disperse.

Intanto vogliate ben notare questo punto capitale, che tali numeri forniscono una notazione singolarmente concisa, e che non v'è niente di più facile che il menzionarli dopo ogni titolo in tutti i materiali bibliografici, che or ora enumereremo Sulla scheda bibliografica di un libro che tratta dell'istoria di Sicilia, durante il periodo spagnuolo-austriaco, l'editore scriverà semplicemente 945. 07. Il direttore d'una rivista che avrà pubblicato un articolo sulla « Constatazione dello stato delle persone nel diritto italiano », aggiungerà nel foglio dei sommarj della sua rivista il numero 347. 18 (45). E nei repertori bibliografici, del pari che nei cataloghi delle biblioteche, alle quali essi saranno indirizzati, questi fogli di sommarj e queste schede andranno meccanicamente a collocarsi accanto ai ragguagli dell'istessa natura nelle divisioni 945. 07 e 347. 18 (45).

Questa concisione dei numeri classificatori appare soprattutto in certe parti della classificazione decimale, poichè la scienza moderna progredisce più presto che il linguaggio, e anche i costruttori di neologismi sono impotenti ad esprimere con brevità le categorie bibliografiche precise che ora s'impongono. Certo i numeri trionfano, quando essi permettono di localizzare in un posto sicuro e facile a ritrovarsi, in un repertorio bibliografico universale, soggetti speciali e complessi al par di questi:

---

(1) Vedi *Bulletin de l'Institut international de Bibliographie*, Bruxelles, 1895-96, num. 1-6 e l'opuscolo pubblicato dall'*Office international de Bibliographie* di Bruxelles sotto il titolo di *Organisation internationale de la Bibliographie scientifique*, 1896, p. 28.

612. 27 Influenza della pressione barometrica sugli esseri viventi.

Oppure quest'altro:

612. 279 Vita degli animali acquatici sotto grandi pressioni.

Se, ciò malgrado, si obiettasse che questi numeri sono lunghi, noi faremo notare che nell'ultimo caso sei cifre sostituiscono 9 parole e 42 lettere, e nel primo caso cinque cifre sostituiscono 9 parole e 51 lettere. E se alcuno dicesse infine che questi numeri sono geroglifici, noi mostreremo ch' essi si formano in modo molto semplice per suddivisioni successive dall'idea di classe più generale all'idea di sottoclasse più particolare.

Così 612. 279 non significa altro che:

6 Scienza applicata
61 Medicina
612 Fisiologia
612. 2 Respirazione
612. 27 Influenza della pressione barometrica sulla respirazione
612. 279 Vita degli animali acquatici sotto grandi pressioni.

Siccome il significato di questi numeri è reso internazionale per la traduzione in parecchie lingue, non già dei materiali bibliografici stessi, ma solo delle tavole di classificazione e dei loro indici, la funzione di tali numeri nei rapporti intellettuali da popolo a popolo è molto analoga a quella della famosa moneta di conto immaginata dai banchieri del medio evo. Questa moneta puramente convenzionale era un denominatore comune di tutte le altre, una specie di *étalon* monetario, in virtù del quale le numerose varietà di monete nazionali si scambiavano facilmente le une colle altre. I numeri della classificazione decimale sono così delle specie di *étalons*, delle unità bibliografiche convenzionali e internazionali. Che essi debbano sostituire dovunque le unità bibliografiche nazionali o individuali già in corso, la Conferenza bibliografica di Bruxelles ha fatto a meno anche di domandarlo, e ciò non è necessario. Ci sono delle buone ragioni perchè ciascuno mantenga la sua classificazione personale. Ma quando egli pubblica dei materiali bibliografici per renderli immediatamente utilizzabili mediante il Repertorio, aggiunga alle rubriche particolari della sua classificazione gli equivalenti della classificazione internazionale. Ciò è semplice, è pratico, e pochissimo rivoluzionario poichè gli antichi repertorj e gli antichi cataloghi non avranno che a stabilire delle semplici tavole di concordanza tra le loro classificazioni particolari e la classificazione decimale. In virtù di queste tavole si saprà, per esempio, che il numero 336 della classificazione decimale è equivalente all'altra notazione *IIbc3m* della classificazione adottata in tale biblioteca, ed all'altra *XII h31.n* usata in tale altra. Le antiche classificazioni continueranno a essere adoperate per gli usi interni, mentre si adotterà la nuova classificazione bibliografica per gli usi esterni ed internazionali.

Mi sia permesso di dissipare un ultimo malinteso riguardo alla classificazione decimale. Sono state sovente rivolte giuste critiche alle tavole della classificazione decimale. Si son trovate lacune e omissioni. In verità queste tavole cominciate nel 1873 e completate nelle loro quattro edizioni successive, comprendono fin d'ora circa 12.000 numeri, ciò che dà all'indice alfabetico dei soggetti più di 22.000 parole d'ordine. Noi siamo stati i primi a riconoscere che essa è insufficiente, e alcuni specialisti lavorano per incarico dell'Istituto internazionale di Bibliografia per sviluppare queste tavole. Ora tale è la meravigliosa elasticità del sistema, elasticità ben tranquillizzante riguardo all'avvenire e ai suoi bisogni ancora ignorati, che lo sviluppo di alcune parti della classificazione decimale ha potuto essere decuplicata. È bastato di combinar tra di loro i numeri attuali della classificazione e di creare numeri nuovi con seriazione decimale. Le società di biologia e di fisica di Parigi, l'Istituto di bibliografia medica di Parigi, l'Ufficio internazionale della letteratura zoologica di Zurigo, l'Istituto filosofico di Lovanio, le sezioni chimiche, geologiche, sociologiche, filosofiche, militari e storiche dell'Ufficio internazionale di bibliografia di Bruxelles si son dedicate a questo lavoro da un anno, giovandosi delle classificazioni già esistenti. Essi non han incontrato alcuna difficoltà reale per edificare tutto un edifizio nuovo sulle basi primitive, pur conservandole interamente. Ciò equivale a dire che se l'ultima edizione pubblicata della classificazione decimale è sufficiente a giustificare l' eccellenza del principio, il giudizio sulle applicazioni dell'idea deve essere prudentemente sospeso sino al giorno ben vicino, in cui le tavole complete saran compiute e pubblicate. Noi avremo allora catalogato in un sol sistema omogeneo sessanta o centomila idee e noi le avremo tutte espresse in numeri. Una vera lingua internazionale si sarà così fondata, non già parlata ma scritta, eminentemente preziosa per le relazioni intellettuali.

Tale è nelle sue grandi linee, o signori, il metodo, il lavoro d'interesse generale che noi abbiamo intrapreso, e pel quale l'Istituto internazionale di Bibliografia m'invia per domandare il vostro concorso. Al primo enunciare dell'idea ha potuto parere chimerico l'impresa di elaborare un repertorio bibliografico universale. Ma voi vorrete ben riconoscere che quando si analizzano con cura, come ha fatto la Conferenza di Bruxelles, le condizioni sufficienti per la sua realizzazione, si constata che l' opera non è al disopra delle forze umane e che la cooperazione internazionale può condurla a buon fine.

Io ho detto tutto. Possa apparire ai vostri occhi colla stessa evidenza, che apparisce ai nostri, l'indissolubile legame che unisce le tre questioni, di cui io ho brevemente esaminato gli aspetti dinanzi a voi, e che non potrebbero dissociarsi senza fraintendere completamente il problema bibliografico attuale:

1.° Necessità d'organizzare la cooperazione internazionale in materia di bibliografia scientifica.

2.° Possibilità di coordinare i lavori bibliografici sì numerosi, derivanti da sorgenti sì diverse, relativi a materie sì varie, in un Repertorio bibliografico, da stabilirsi in ogni centro intellettuale e suscettibile d' abbracciare progressivamente nella unità dei suoi quadri i titoli di tutte le opere.

3.° Vantaggi di una classificazione unica, di cui gli indici concisi e universalmente intelligibili sarebbero adottati da tutti i bibliografi e che assicurerebbe alla loro cooperazione una base solida, nello stesso tempo che permetterebbe la formazione pratica e poco dispendiosa del Repertorio bibliografico universale.

ALLEGATO F.

Voti deliberati in adunanza privata dai bibliotecari italiani intervenuti alla Conferenza bibliografica.

La Conferenza bibliografica di Firenze fa plauso alla iniziativa dell'Ufficio internazionale di bibliografia e fa voti perchè ogni tentativo pratico di organizzare internazionalmente la bibliografia, trovi appoggio presso i governi e presso le accademie.

***

La Conferenza bibliografica non crede per ora opportuna la cooperazione dell'Italia al Repertorio bibliografico universale, iniziato a Bruxelles dall'Ufficio internazionale di bibliografia.

***

La Conferenza bibliografica non crede opportuna l'adozione integrale del sistema di classificazione decimale Melvil Dewey.

***

La Conferenza bibliografica fa voti perchè si venga alla compilazione di un sistema bibliografico uniforme, con indici numerici, e possibilmente a base decimale, e consiglia che gl'indici classificatori secondo tale sistema unico siano notati in tutti gli annunzi bibliografici, e anche nei titoli dei libri e delle memorie.

***

La Conferenza bibliografica fa voto al Governo e agli istituti scientifici e letterari perchè promuovano la compilazione di una bibliografia generale e nazionale delle opere italiane, dalle origini della stampa al nostro tempo.

ALLEGATO G.

Parole di commiato del Presidente, cav. Pietro Vallardi.

Chiarissimi Signori,

Vi sono vivamente grato di avere preso parte ai nostri lavori con tanta assiduità e diligenza e soprattutto vi sono grato che a dirigere le vostre discussioni mi abbiate fatto l'onore di scegliere me per quanto le mie attitudini e le mie occupazioni quotidiane siano ben lontane da quelle che sarebbero state richieste per quest'ufficio. Mi compiaccio con voi per i notevoli risultati delle vostre discussioni augurando che da esse possano derivare conseguenze utili non meno che onorevoli per il nostro paese.

Un particolare ringraziamento io rivolgo agli insigni stranieri che hanno voluto portare in questa assemblea la loro parola illuminata su argomenti che tanto interessano il nostro movimento bibliografico.

E una parola di ringraziamento al signor Oreste Pupilli, già redattore del nostro *Giornale della Libreria*, il quale con ogni intelligente premura si occupò nel preparare questa Conferenza.

Io non potevo finir meglio che in mezzo a voi il mio compito triennale quale presidente dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana e spero che i rapporti fra Bibliotecari e Editori così bene iniziati non abbiano a troncarsi così presto, ma che nuove occasioni si presentino per riavvicinarci di nuovo nell'interesse di tutti.

ALLEGATO H.

La gita a Fiesole.

Lieto coronamento ai lavori della Conferenza fu alla mattina della domenica 27 settembre una gita a Fiesole, alla quale gentilmente gli editori, librai e tipografi fiorentini invitarono i bibliotecari e gli studiosi intervenuti alla Conferenza stessa, insieme ai loro compagni d'arte ospiti di Firenze per l'occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione. La giornata splendidissima contribuì ad allietare la gita, alla quale presero parte in amichevole brigata una settantina di persone, comprese alcune signore. Trasportati nell'antica città etrusca con un treno speciale del tram elettrico, e dopo aver visitato i monumenti antichi e medievali fiesolani, i congressisti si sederono a colazione nel restaurant l'*Aurora*. Alla fine della simpatica agape, il prof. Buonanno, in nome dei colleghi bibliotecari, ringraziò delle cortesi accoglienze ricevute, con felice improvvisazione che fu vivamente applaudita; quindi brevemente replicarono il cav. P. Vallardi, il sig. Macciò, rappresentante del sindaco di Fiesole, e il sig. Orsenigo, il quale ebbe il gentile pensiero di donare a tutti gli intervenuti un elegante ricordo di quella giornata, contenente un panorama di Firenze e altre due fotoincisioni, stampate con inchiostri della casa Lorilleux. Alle ore 11 i gitanti tornavano a Firenze portando seco il migliore ricordo di quella deliziosa giornata.

GIORNALE DELLA LIBRERIA

DELLA TIPOGRAFIA E DELLE ARTI E INDUSTRIE AFFINI

Supplemento alla " Bibliografia Italiana „ pubblicato dalla

ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICO-LIBRARIA ITALIANA

Ufficio dell'Associazione Tipogr.-Libr. Italiana, in Milano, via Monte di Pietà, 12. - Telefono N. 1445

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Il Giornale della Libreria esce ogni domenica. — Per l'Italia, compreso il **Catalogo annuale delle nuove pubblicazioni della Libreria Italiana** che esce in due puntate semestrali, L. **7,50** l'anno; Stati dell'Unione Fr. **12.**

La Bibliografia Italiana esce ogni 15 giorni, e non si vende separatamente, ma insieme col **Giornale della Libreria** e col **Catalogo annuale delle nuove pubblicazioni della Libreria Italiana,** costa L. **21,50** l'anno in tutto il Regno; negli Stati dell'Unione Fr. **28.**

PREZZO DELLE INSERZIONI.

Ogni spazio di linea, in 3 colonne, Cent. **10**; in 2 colonne, Cent. **15.**

Pagina intera L. **18**; mezza pagina L. **10.**

I membri dell'Associazione Tipografico-Libraria godono la riduzione di un terzo sul prezzo di queste inserzioni.

Per le **Desiderata,** ogni spazio di linea in 3 colonne, Cent. **15** netti.

Per le **Pubblicazioni della Settimana,** ogni editore ne mandi prontamente la notizia che è registrata gratis.

Principali Rubriche del GIORNALE DELLA LIBRERIA

PUBBLICAZIONI DELLA SETTIMANA.

PUBBLICAZIONI STRANIERE IN LINGUA ITALIANA O RELATIVE ALL'ITALIA.

ATTI DELL'ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICO-LIBRARIA ITALIANA.

ARTICOLI DIVERSI SU ARGOMENTI CHE INTERESSANO LA BIBLIOGRAFIA, IL COMMERCIO LIBRARIO O LE INDUSTRIE DEL LIBRO.

GIURISPRUDENZA PROFESSIONALE, QUESTIONI DI PROPRIETÀ LETTERARIA, ECC.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE E TECNICHE.

RECENSIONI DI NUOVE PUBBLICAZIONI BIBLIOGRAFICHE.

DICHIARAZIONI DI PROPRIETÀ LETTERARIA.

NOTIZIE COMMERCIALI:

APPALTI, MOVIMENTO DELLE DITTE, DITTE NUOVE, FALLIMENTI, CONCORDATI, MORATORIE.

CATALOGHI.

CIRCOLARI COMMERCIALI.

NECROLOGIO.

OFFERTE E DESIDERATA.

ANNUNCI DIVERSI.

Tutti gli anni escono tre numeri straordinari specialmente destinati alla pubblicità dei **LIBRI DI PREMIO,** *dei* **LIBRI SCOLASTICI** *e delle* **STRENNE.**

*Il **Giornale della Libreria**, per la parte bibliografica, è diretto dal cav. prof.* **Giuseppe Fumagalli**, *bibliotecario capo della Biblioteca Nazionale di Brera in Milano.*

Ulrico Hoepli, Editore - Milano

ARLIA Costantino. Dizionario bibliografico . . . . L. 1 50

BERNONI Domenico. Dei Torresani, Blado e Regazzoni, celebri stampatori a Venezia e Roma nel XV e XVI secolo, cogli elenchi annotati delle rispettive edizioni. . . . . » 10 —

Bibliografia universale di apicoltura. (Elenchus librorum de ápibus), raccolta da A. Stülpnagel . . . . » 5 —

CESATI V. Saggio di una bibliografia algologica italiana . . . . . » 6 —

DE MARCHI Luigi, BERTOLANI G. Inventario dei manoscritti della Regia Biblioteca Universitaria di Pavia. . . . . » 6 —

Enciclopedia Hoepli (Piccola)

per cura dei prof. G. Bardelli, F. Borghi, G. Colombo, L. Cossa, C. Fenini, E. Ferrari, C. Ferrini, R. Ferrini, L. Gabba, G. Garollo, C. Golgi, A. Melani, A. Pavesi, C. Polonini, G. V. Schiaparelli, F. Sordelli, A. Stoppani, E. Vidari, L. Vitali, diretta dal prof. G. Garollo. L'opera completa, 1892-95, 2 vol. di complessive pag. VIII-3375, a due colonne, nel formato dei Manuali Hoepli, elegantemente legati . . . . » 20 —

FUMAGALLI Giuseppe. La questione di Pamfilo Castaldi . . . . . » 3 —

— Bibliografia etiopica. Catalogo descrittivo e ragionato degli scritti pubblicati dalla invenzione della stampa fino a tutto il 1891 intorno all'Etiopia e nelle regioni limitrofe . . . . » 12 —

— Antonio Blado, tipografo romano del secolo XVI. Memoria storico-bibliografica . . . . » 3 50

GARBELLI Filippo. Le biblioteche in Italia all' epoca romana. Con un'appendice sulle antiche biblioteche di Ninive ed Alessandria . . . . . . » 6 50

GELLI Jacopo. Bibliografia generale della scherma con note critiche, bibliografiche e storiche. 2.ª ediz. economica con appendice. — Bibliographie générale de l'escrime, avec notes critiques, biographiques et historiques. 2.me édit. économique avec supplément . . . . » 15 —

INVERARDI Riccardo. Bibliografia dell'educazione e dell'istruzione. Parte I. » 3 —

LANDI Salvadore. Tipografia. I. Guida per chi stampa e fa stampare, compositori e correttori, revisori, autori ed editori . . . . » 2 50

— II. Lezioni di composizione . . . . » 2 50

MARTINI Emidio. Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle Biblioteche italiane. Opera premiata dalla R. Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli. Vol. I. Parte 1.ª . . . . » 8 50

Vol. I. Parte 2.ª . . . . » 8 50

Migliori (I) libri italiani consigliati da cento illustri contemporanei . . » 3 —

OTTINO Giuseppe. Bibliografia. 2.ª ediz. riveduta, con 17 incisioni . . » 2 —

PETZHOLDT Giulio. Manuale del Bibliotecario, tradotto sulla 3.ª ediz. tedesca, con un'appendice originale di note illustrative, di norme legislative e amministrative e con un elenco delle pubbliche biblioteche italiane, per cura di G. Biagi e G. Fumagalli . . . . » 7 50

THOMPSON E. M. Paleografia, traduzione dall' inglese, con agginnte e note di G. Fumagalli, con 21 incisioni nel testo e 3 tavole in fototipia . . » 2 —

KAST & EHINGER - STUTTGART

FABBRICA D'INCHIOSTRI E COLORI PER TIPO-LITOGRAFIA

Rappresentante generale per l'Italia con deposito ***Enrico Lambertenghi***, *MILANO*
7, Via Fatebenefratelli (Telefono 683).

Colori — Inchiostri neri per opere e lavori di lusso.
Pasta da rulli — Colori brillanti per legatoria.

Specialità: Nero **tipo B O brillante,** sopraffino per illustrazioni (autopie). [607]
Prezzi correnti e campionari gratis a richiesta.

Presso E. Lambertenghi trovasi parimenti un grande deposito delle ultime novità in
CARTA IMITAZIONE PELLE PER COPERTINE DI LIBRI.

A. TWIETMEYER, Lipsia, offre:

Zimmermann K. et H. A. Lier. Reliures de la collection de livres de la bibliothèque royale publique à Dresde. 2 vols avec 100 planches. Leipzig, 1887 à 1893. In-4° cart. Titre et texte allemand. Fr. 125.
Journal botanique, publié par Mohl, Schlechtendahl, de Barry, etc. Années I à XVII, XIX à XLII. Leipzig, 1843 à 1859, 1861 à 1884. In-4° (Journal allemand). Fr. 700.
Revue générale de l'architecture et des travaux publics. Publié par C. Daly. Années I à XXXIV, avec tables p. l. a. I à XXX, et beaucoup de planches. Paris, 1840 à 1877. In-4° gr. (Marchi 1360), Fr. 560.
Galerie de Florence, gravée sur cuivre et publiée par Bartolini, Bezzuoli et Jesi, avec texte par A. Dumas; un volume cont. 70 planches avec texte explicatif; un autre volume contenant 90 planches sans texte; un troisième cont. texte, pag. 1-135 dont les pages 97 à 100 manquent. Florence, 1841. In-fol. gr. Demi-maroquin. Fr. 185.
Galerie de Florence. Tableaux, statues, bas-reliefs et camées de la galerie de Florence et du Palais Pitti, dess. p. Wicar. Avec les explicat. p. Mongez. 4 tom. in 2 vols. Avec 200 planches (400 sujets). Paris, 1789 à 1807. In-fol. gr. Demi-veau. Première édition, avec les bonnes épreuves. (Une pl. manque et une est double). (Fr. 1080), Fr. 375.

A. TWIETMEYER, Lipsia, cerca:

Archivio storico dell'arte, dir. da Gnoli. Anni I a IV, 1889 e seguenti.
Biraghi. Inni sinceri. 1862.
Bosio. Roma sotterranea. Roma, 1632.
Bullarium Carmelitanum a Monsignano. Roma, 1715.
— ord. Eremit. S. August. a Laur. Empoli. Romae, 1628.
Baluzius (St.). Miscellanea novo ord. digesta, ed. Mansi. Lucae, 1761.
Giornale del genio. Annata I e seguenti.
Mammachus. Annales ord. praedicatorum. Romae, 1746.
Muratori. Rerum italicarum scriptores. Tomus 25.
Rocabertus. Bibliotheca pontificum max. 21 voll. Romae, 1695.
Sette anni di sodalizio con G. Leopardi, di Ant. Ranieri.
Tissier. Bibliotheca patrum Cisterciensium. Paris, 1669.
London, Edinburgh. and Dublin Philosophical Magazine, and Journal of Science. Serie completa o la più completa di volumi.

A. COLOMBO & A. CORDANI

(Stabilimento Tipografico Francesco Pagnoni)

Milano - Via Solferino, 7

STAMPATI COMMERCIALI E DI LUSSO
OPERE - PERIODICI ECC.
LAVORI IN CROMOTIPIA

Specialità in sotto-lastre per stereotipie

Pronta ed accurata esecuzione

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

ARISTIDE STADERINI

STABILIMENTO PER LA LEGATURA DI LIBRI

ROMA

Schedari per Cataloghi di Biblioteche e classificazioni diverse

(Privativa industriale)

È riconosciuta da tutti l' utilità di ritenere col mezzo di schede mobili quelle rubriche che vanno soggette a continui cambiamenti ed aumenti a fine di poterle consultare con facilità e sollecitudine in modo che sia mantenuto costantemente uno scrupoloso ordine lessicografico o numerico.

Tra questi ordinamenti tanto utili per la vita scientifica vanno principalmente annoverati i cataloghi di Biblioteche.

A questo scopo rispondono gli schedari fissi e mobili da me proposti i quali mediante una semplice chiusura meccanica eliminano i gravi inconvenienti delle dispersioni o interpolazioni di schede.

Come prova che questi schedari vennero già accolti favorevolmente sta il fatto che li adottarono molte biblioteche in Italia ed all'Estero, fra le quali la Vittorio Emanuele in Roma, la Marciana in Venezia, la Braidense in Milano, la Vaticana in Roma, la Königliche Bibliothek in Berlino e moltissime altre come risulta dall'elenco che è unito al mio catalogo illustrato.

SISTEMA IN CASSETTE.

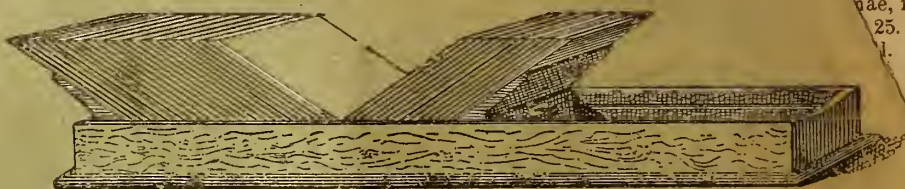
Figura di una cassetta con schede.

SISTEMA A VOLUMI.

Figura d'un volume chiuso con schede.

Per maggiori schiarimenti si prega di fare richiesta del Catalogo illustrato con la Tariffa dei prezzi ad ARISTIDE STADERINI, ROMA, Via dell'Archetto, 19.